



**CONSORZIO
ASMEZ**

RASSEGNA STAMPA



DEL 14 GENNAIO 2010

LE AUTONOMIE.IT

VALUTAZIONE DELLE PERFORMANCE E MISURAZIONE DEI RISULTATI NELLA PA..... 5

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI 6

SI SPERIMENTA IL PROCESSO TELEMATICO TRIBUTARIO 7

DOMANDE SOLO ONLINE E DA MEDICI ISCRITTI 8

ALLA PROVINCIA PREMIO 'UN BOSCO PER KYOTO' 9

FINO A 500 EURO DI MULTA A CHI GETTA PER STRADA MOZZICONI DI SIGARETTA..... 10

CALDEROLI, TAGLI CONFERMATI PER 50.000 POLTRONE..... 11

CDM IMPUGNA LEGGI BOLZANO E LIGURIA 12

IL SOLE 24ORE

RISORSE AL SUD SOLO CON I RISULTATI..... 13

Piano del governo: più fondi agli enti efficienti per istruzione, sanità e sicurezza

NEL 2009 APPROVATE OPERE PER 45 MILIARDI..... 14

MILANO BLINDA I LAVORI SUL PGT..... 15

L'ITER/Fino al 26 febbraio Consiglio comunale monotematico e con tempi contingentati - Il sindaco teme la fronda interna alla maggioranza15

BLOCCATI I PAGAMENTI PER LA PULIZIA DI NAPOLI..... 16

Sui debiti insoluti niente interessi né rivalutazioni - Vertenze sospese

LE COMPETENZE PASSANO ALLE PROVINCE..... 17

RIFIUTI TRACCIABILI ONLINE CONTRO IL TRAFFICO ILLECITO 18

IN VIA TELEMATICA/Invece di sottoscrivere le copie del formulario le coordinate della movimentazione vanno inviate ai carabinieri

ENTI LOCALI PIÙ SNELLI MA DAL 2011 19

Rinviata la riduzione di 50mila poltrone prevista dalla finanziaria

VERIFICHE ICI SU OGNI TIPO DI IMMOBILE 20

SUI QUATTRO COMPARTI DEL PUBBLICO IMPIEGO CONFRONTO A FEBBRAIO..... 21

IL SOLE 24ORE NOVA

SIM IDENTITY 22

Per aggirare i limiti del decreto Pisanu, aziende e Pa che offrono Wifi risolvono l'identificazione dell'utente tramite il cellulare

L'ITALIA DEL WIMAX..... 24

I vantaggi: ritorno d'immagine e servizi low cost basati su banda larga wireless. Senza spese

ITALIA OGGI

SPUNTA UNA NUOVA PROTEZIONE CIVILE AL SERVIZIO DEL MINISTRO PRESTIGIACOMO..... 25

CI VUOLE UN'ECCATOMBE DI NORME TRIBUTARIE 26

FISCO, PRIMA LA SEMPLIFICAZIONE..... 27

Tremonti: troppi 140 modi di prelevare e di dedurre

LA CORTE DEI CONTI NON SI FIDA DELLE STIME DEI COMUNI SULL'ICI..... 28

REGIONI, STOP AGLI STIPENDI D'ORO 29

Scatta subito il tetto alle retribuzioni dei consiglieri

ICI PRIMA CASA, I CERTIFICATI DEVONO ESSERE PIÙ UNIFORMI	30
ASTENSIONI IN CONCORSO	31
P.A. SOTTO VALUTAZIONE.....	32

LA REPUBBLICA

TRENTO COME SINGAPORE, SUPERMULTA A CHI BUTTA LA SIGARETTA IN TERRA.....	33
NUCLEARE, IL PD SFIDA L'ESECUTIVO "DICA QUALE SCEGLIE TRA QUESTI SITI"	34

Una mappa del 1979 indica 45 zone idonee per le centrali

LA REPUBBLICA FIRENZE

COMUNE, L'ORA DEGLI SCIOPERI IL 25 GLI ASILI NIDO, POI I VIGILI.....	36
RIFIUTI, UN'UNICA SUPER GARA DA 500MILIONI PER LO SMALTIMENTO DI FIRENZE PRATO E PISTOIA	37

Manifestazione a scacchiera dei dipendenti

LA REPUBBLICA ROMA

COMUNE, A RISCHIO IL PIANO DI RIENTRO SULLE CASERME LO STOP DELLA CONSULTA.....	38
"ASILI PRIVATI, BONUS DAL COMUNE UN AIUTO PER ISCRIVERE I FIGLI"	39

Conti, gli affanni del Campidoglio: non c'è ancora il Bilancio 2010

L'assessore Marsilio: "Al mese 160 euro a 571 famiglie"

LIBERO

UNA SELVA DI GABELLE DA DISBOSCARE SUBITO.....	40
LA CASTA OFFRE CASA AI SUOI DIRIGENTI. CON LO SCONTO.....	42

Immobili di lusso dell'Inps ceduti a prezzi "normali": danno da 22 milioni. Supermulta alla responsabile del debito pubblico

IL MATTINO

BANKITALIA: CALA IL DEBITO STATALE CONTI IN ROSSO NEGLI ENTI LOCALI	43
---	----

IL MATTINO NAPOLI

GIOVANI, UN SOSTEGNO PER IL FITTO AVRANNO DUEMILA EURO ALL'ANNO.....	44
COMANDATI, LO SCIOPERO FRENA LA SANATORIA	45

Napoli prima città d'Italia a utilizzare i fondi del progetto ministeriale

Adesione massiccia alla protesta dei dipendenti del Consiglio. La giunta: no a informate illegittime

FINANZA & MERCATI

DERIVATI UNICREDIT, PRIMO ROUND A ACQUI TERME	46
---	----

Il Comune piemontese ha ottenuto dalla Procura il sequestro cautelativo di 1,2 milioni di Hvb - L'assessore Bruno: «Adesso però cerchiamo un accordo. Sarebbe la soluzione più ragionevole»

IL GIORNALE DI CALABRIA

VIA LIBERA AI CRITERI PER LA RIPARTIZIONE DEI FONDI PER LE AREE URBANE.....	47
---	----

IL GIORNALE DI SICILIA

RACCOLTA DIFFERENZIATA, LA REGIONE: COMUNI OBBLIGATI AL PORTA A PORTA	48
---	----

Direttiva del governatore ai sindaci. Ogni cittadino avrà 4 contenitori e un sacchetto

IL DENARO

IL DL ENTI LOCALI METTE UN TETTO ALLO STIPENDIO DEI CONSIGLIERI	49
---	----

ZONE FRANCHE, ALLARME DI BASSOLINO 50

E governatore scrive a Tremonti: E decreto Milleproroghe penalizza le agevolazioni

LE AUTONOMIE.IT

SEMINARIO

Valutazione delle performance e misurazione dei risultati nella pa

La scelta di maggiore rilievo contenuta nel decreto attuativo della legge n. 15/2009 è costituito dalle nuove regole dettate per la valutazione del personale, dei dirigenti e delle attività delle strutture amministrative, nonché dalle connesse disposizioni dettate per la valorizzazione del merito. Queste disposizioni sono vincolanti per tutte le Pubbliche Amministrazioni e, per le regioni e gli enti locali, si applicano nelle linee essenziali, lasciando spazio alla autonomia degli enti per le concrete modalità attuative. Le nuove leggi modificano in modo assai radicale i sistemi di valutazione attualmente utilizzati, imponendo tra l'altro la misurazione del giudizio da parte degli utenti, la utilizzazione degli standard nazionali e il legame con l'andamento della produttività negli ultimi anni. Il rilievo della valutazione è inoltre rafforzato dalla scelta di utilizzare i suoi esiti per il conferimento e la revoca degli incarichi, nonché per le progressioni economiche e verticali. Durante il corso saranno affrontati i temi della valutazione delle performance e dell'introduzione di sistemi premianti, con riferimento alle novità introdotte dalla Riforma Brunetta ed a modelli sperimentati con successo. La giornata di formazione avrà luogo il 19 GENNAIO 2010 con il relatore il Dr. Arturo BIANCO presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, dalle ore 9,30 alle 17,30.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

SEMINARIO: TUTELA DELLA PRIVACY COMUNALE: ADEMPIMENTI, SANZIONI E NOVITÀ DELLA LEGGE 27/2/09 N. 14

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 20 GENNAIO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 11-28-82-19

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: LE NOVITÀ INTRODOTTE DALLA LEGGE 94/2009 IN MATERIA ANAGRAFICA E DI STATO CIVILE

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 21 GENNAIO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: LEGGE FINANZIARIA 2010: TUTTE LE NOVITÀ PER GLI ENTI LOCALI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 26 GENNAIO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

CICLO DI SEMINARI: CORSO DI PREPARAZIONE AL CONCORSO PER SEGRETARIO COMUNALE

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 8 FEBBRAIO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: LA GESTIONE DELLE ASSENZE PER MALATTIA NELLA PA DOPO LA RIFORMA BRUNETTA

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 11 FEBBRAIO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta ufficiale n. 9 del 13 gennaio 2010 contiene i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

REGIONE TOSCANA COMUNICATO - Approvazione dell'ordinanza n. 23 del 23 novembre 2009, relativa agli eventi atmosferici dei mesi di novembre-dicembre 2008 e gennaio-febbraio 2009 nel territorio della regione Toscana.

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE DECRETO 17 dicembre 2009 - Istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, ai sensi dell'articolo 189 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e dell'articolo 14-bis del decreto-legge n. 78 del 2009 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 102 del 2009.

NEWS ENTI LOCALI

FISCO

Si sperimenta il processo telematico tributario

Il Dipartimento delle Finanze del Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria, l'Agenzia delle Entrate e il Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili hanno firmato il protocollo d'intesa che avvia formalmente la sperimentazione del Processo Tributario telematico presso la Commissione tributaria provinciale e quella regionale del Lazio. È quanto si legge un comunicato del ministero delle Finanze in cui si ricorda che il nuovo applicativo informatico, che permette l'interazione telematica delle procedure del contenzioso tributario, si basa sull'uso della posta elettronica certificata (PEC) e della firma digitale e, consentirà, tra l'altro: il deposito telematico presso le Commissioni tributarie dei ricorsi e degli altri atti processuali; la notificazione elettronica delle sentenze alle parti; l'accesso telematico delle parti al fascicolo informatico del processo. La sperimentazione inizierà il prossimo febbraio presso la CTP di Roma e la CTR del Lazio. Il Processo Tributario telematico ridurrà in modo significativo tempi e costi del contenzioso, nel rispetto dei criteri di efficienza, efficacia, economicità e trasparenza dell'azione amministrativa.

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI**INVALIDITA' CIVILE****Domande solo online e da medici iscritti**

Dal primo gennaio è stato avviato il nuovo processo di gestione delle domande di invalidità civile. Le domande - spiega l'Inps in una nota - per ottenere i benefici in materia di invalidità civile, cecità civile, sordità civile, handicap e disabilità, corredate di certificazione medica attestante la natura delle infermità invalidanti, dovranno essere inoltrate all'Inps esclusivamente per via telematica. Nell'ambito del nuovo procedimento, i medici certificatori potranno utilizzare una procedura online per la compilazione e la trasmissione dei certificati medici dei propri assistiti. L'accesso alla procedura è consentito soltanto ai medici chirurghi regolarmente iscritti agli ordini provinciali, che potranno accedervi mediante un processo di autenticazione basato sul proprio codice fiscale e il PIN. Per la richiesta di abilitazione dovrà essere utilizzato un apposito modulo (disponibile sul sito dell'Istituto, www.inps.it). Il medico certificatore dovrà scaricare e stampare il modulo di richiesta del PIN, recarsi personalmente presso una qualunque Agenzia dell'Inps, munito di un documento d'identità e del numero di iscrizione all'Ordine provinciale e consegnare il modulo di richiesta del PIN, compilato e sottoscritto. L'operatore INPS provvederà alla registrazione dei dati anagrafici ed all'attribuzione di un codice PIN iniziale di accesso, che consegnerà in busta chiusa numerata al medico. Al primo accesso, il medico dovrà modificare il PIN iniziale seguendo la procedura guidata. L'elenco dei medici certificatori accreditati in possesso del PIN è pubblicato sul sito internet dell'Istituto a disposizione anche dei cittadini interessati.

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

BOLZANO

Alla Provincia premio ‘un bosco per Kyoto’

Prestigioso riconoscimento in campo ambientale per la Provincia di Bolzano, che a Roma ha ottenuto il premio internazionale “Un bosco per Kyoto”, assegnato a personalità scientifiche, associazioni, imprese e istituzioni che si sono distinte nelle politiche di difesa dell’ambiente, di risparmio energetico ed educazione ambientale. Ha ritirato il premio, nella sala della Protomoteca del palazzo del Campidoglio, il direttore della Ripartizione provinciale Foreste Paul Profanter. Negli ultimi anni sono stati insigniti del premio, nella sezione internazionale, il presidente della repubblica Giorgio Napolitano, il cancelliere Angela Merkel e il presidente americano Barack Obama. Per la Provincia di Bolzano. La motivazione recita tra l’altro: “e’ emerso l’impegno della Giunta a limitare i danni del riscaldamento globale e dei relativi cambiamenti climatici, anche attraverso la realizzazione e l’incentivazione di progetti rivolti al risparmio energetico”. La Provincia di Bolzano si e’ meritata il premio anche per “la particolare cura verso i monti e boschi” e per la constatazione che in Alto Adige “e’ efficiente, e non sulla carta, l’educazione ambientale presso scolari e cittadini”.

Fonte ADNKRONOS

NEWS ENTI LOCALI

TRENTO

Fino a 500 euro di multa a chi getta per strada mozziconi di sigaretta

A Trento, d'ora in poi, chi verrà sorpreso a gettare per strada mozziconi di sigaretta, ma anche gomme da masticare, o pezzi di carta subirà una sanzione che potrà giungere fino a 500 euro. Lo ha deciso il consiglio comunale della città allo scopo di evitare le costose operazioni di pulitura della pavimentazione cittadina. I vigili urbani sono chiamati a sorvegliare l'applicazione del provvedimento e i bar e pubblici esercizi dovranno dotarsi di posacenere.

Fonte **ADNKRONOS**

NEWS ENTI LOCALI

ENTI LOCALI

Calderoli, tagli confermati per 50.000 poltrone

La riduzione delle poltrone nel complesso degli enti locali resta confermata in 50.000 unità. Lo ha spiegato il ministro per la semplificazione, Roberto Calderoli, illustrando il decreto approvato dal Consiglio dei Ministri. Calderoli ha spiegato che la riduzione di 32.000 poltrone riguarda i consiglieri comunali e i membri delle circoscrizioni, 8.000 posti in meno sono per gli assessori comunali e provinciali. "Restano quindi 40.000 i tagli alle poltrone per gli enti locali. A questi - ha detto ancora Calderoli - si aggiunge il taglio di ulteriori 10.000 posti per i membri dei consigli di amministrazione delle società controllate dagli enti locali e dei consorzi". Nel decreto legge approvato ieri mattina dal Consiglio dei Ministri c'è anche il tetto allo stipendio dei consiglieri regionali. I compensi non potranno superare quelli dei parlamentari, comprese indennità di carica, indennità di funzione, diaria e rimborso spese. La misura scatterà a decorrere dal primo rinnovo del consiglio regionale successivo all'entrata in vigore del decreto.

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

REGIONI

Cdm impugna leggi Bolzano e Liguria

Il Consiglio dei Ministri di oggi ha impugnato, su proposta del Ministro per i Rapporti con le Regioni, Raffaele Fitto, le seguenti leggi regionali: Provincia di Bolzano l.p.n.10 del 13/11/2009 recante: Norme in materia di commercio, artigianato, alpinismo, esercizi pubblici, turismo e miniere. La legge provinciale detta norme in materia di commercio, artigianato, alpinismo, esercizi pubblici, turismo e miniere. "Pur avendo la Provincia, ai sensi dello Statuto speciale di autonomia, competenza pri-

maria in diverse materie, la potestà di disciplinare l'ambiente nella sua interezza è affidata in via esclusiva allo Stato. Pertanto - spiega una nota - risulta illegittima la previsione provinciale, in materia di cave e miniere, che consente all'interno delle cave la lavorazione di taluni materiali inerti senza assoggettare tale attività alle prescrizioni in materia di autorizzazioni all'esercizio di impianti di trattamento rifiuti ed esclude aprioristicamente e genericamente che tali materiali rientrino nell'ambito di applicazione

della disciplina sui rifiuti, in quanto in contrasto con la vigente normativa nazionale e comunitaria in materia di rifiuti. La norma provinciale quindi viola la potestà legislativa esclusiva statale in materia di tutela dell'ambiente eccedendo dalle attribuzioni statutarie'. Il Consiglio dei Ministri ha poi impugnato la l.r. della Liguria n.57 del 25/11/2009 recante: Modifiche alla legge regionale 7 dicembre 2006 n.41 (Riordino del Servizio Sanitario regionale) e ad altre disposizioni regionali in materia sanitaria. La leg-

ge regionale in esame, recante norme in materia sanitaria, "eccede dalle competenze regionali in quanto alcune disposizioni, prevedendo l'esclusione dal regime dell'autorizzazione "degli studi odontoiatrici, medici e di altre professioni sanitarie condotte da sanitari in forma singola o associata", si pongono in contrasto con i principi fondamentali in materia di tutela della salute e violano pertanto l'art. 117, terzo comma, Cost., incidendo altresì sui principi costituzionali di cui agli articoli 3 e 41 Cost".

Fonte ASCA

L'ITALIA VERSO LA RIPRESA - Le misure per lo sviluppo

Risorse al Sud solo con i risultati

Piano del governo: più fondi agli enti efficienti per istruzione, sanità e sicurezza

ROMA - Disegnare daccapo la governance dei fondi nazionali ed europei destinati al Mezzogiorno. Sarà questo il pilastro del piano per il Sud che entro due settimane il ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola dovrebbe presentare al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Già da alcuni mesi lavorano alla sua stesura i tecnici dell'Uval, l'Unità di valutazione degli investimenti pubblici operativa presso il Dipartimento per le politiche di sviluppo, intenzionati ad agganciare in modo sempre più stretto la programmazione delle risorse al raggiungimento di obiettivi nei settori giudicati strategici per lo sviluppo del Sud. **Risorse e risultati** - Si studia un meccanismo articolato che sia l'evoluzione di quello già in vigore. Il focus sarebbe su istruzione; sanità; sicurezza e legalità con un'articolata serie di sotto-obiettivi dalla gestione dei rifiuti ai servizi idrici. Il piano sarà quasi sicuramente a saldo zero, vale a dire che non c'è spazio per nuove risorse: i nuovi target saranno probabilmente il riferimento per riorganizzare fondi già programmati, ove sia ancora possibile visti i

margini poco flessibili che caratterizzano i meccanismi comunitari. Già con il Quadro strategico nazionale 2007-2013 è stata predisposta una riserva premiale (da 3 miliardi euro) che scatta al raggiungimento di determinati target, ma il nuovo meccanismo allo studio prevederebbe obiettivi più rigorosi e soprattutto più facilmente misurabili. I tecnici dello Sviluppo economico si stanno confrontando con i colleghi degli altri dicasteri coinvolti, dalla Giustizia, all'Ambiente, all'Università. Si discute in questi giorni anche della possibilità di creare un team di esperti che si occupi di accelerare la realizzazione dei grandi progetti presentati a Bruxelles. In particolare 44 progetti - da finanziare con i fondi strutturali per un'entità minima di 50 milioni ciascuno - non sono stati ancora notificati. Altri 14 sono stati recentemente presentati, solo quattro progetti sono stati già approvati dalla Ue. Tra i progetti presentati sono dodici quelli con costo superiore a 100 milioni, tra cui il megalotto 4 della statale jonica 106 e il raddoppio della Palermo-Messina. **Il ritorno dei "cervelli"** Finora il ministro - Scajola ha con-

cesso un'unica eccezione al riserbo assoluto sui contenuti del piano Sud, preannunciando la possibilità di introdurre sgravi fiscali per favorire il ritorno di giovani laureati meridionali che si sono trasferiti al Nord o all'estero per lavorare. L'intervento potrebbe assumere la forma del credito di imposta, sarà finanziato con le risorse del Pon "Ricerca e competitività" alimentato da risorse comunitarie e verrà agganciato al Programma nazionale della ricerca 2010-2012 elaborato dal ministero di Mariastella Gelmini. Altre misure specifiche per il Mezzogiorno, pur vagliate nel corso degli ultimi mesi, sembrano trovare ostacoli per l'esiguità di risorse fresche da mettere in campo. Anche il fisco di vantaggio, già presente nel programma elettorale del Pdl, potrebbe restare in lista d'attesa o tutt'al più passare come "sperimentazione" limitatamente al settore del turismo. Duello sulle zone franche Il via libera a 22 zone franche urbane doveva costituire un primo assaggio degli interventi per il Sud. Ma il pacchetto di incentivi per le microimprese che si insediano in quartieri con elevato indice di disagio so-

cio-economico esce ridimensionato dalla norma contenuta nel decreto milleproroghe all'esame del Senato. Lo schema iniziale - esenzioni su imposte dirette, Irap, Ici e contributi per lavoratori dipendenti neoassunti - è stato sostituito con deduzioni parametrizzate sull'Ici versata dalle imprese, contributi previdenziali ed ulteriori possibili contributi forfettari versati dai Comuni interessati. Con il dubbio che aleggia dell'obbligo di notificare di nuovo a Bruxelles la misura così modificata. Il Partito democratico ne ha fatto una questione cruciale (ieri il presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino, ha scritto direttamente al ministro dell'Economia Giulio Tremonti contestando le modifiche) e ieri, in Commissione affari costituzionali al Senato, il decreto milleproroghe ha rischiato di non ottenere i presupposti di costituzionalità per il parere contrario espresso sulle zone franche dal senatore dell'Mpa Giovanni Pistorio che ha votato con l'opposizione.

Carmine Fotina

INTERVENTO**Nel 2009 approvate opere per 45 miliardi**

Caro Direttore, ritengo opportuno fare alcune precisazioni in merito all'articolo "Cala ancora la spesa in infrastrutture" apparso ieri sul Sole 24 Ore. In merito al quadro degli investimenti relativi alle opere medio-piccole è utile ricordare che nel settembre 2009 insieme con l'Ance, con la Confindustria e con l'Agì abbiamo individuato un piano di circa 800 milioni di euro che il 6 novembre 2009 è stato approvato dal Cipe con l'attivazione di una prima fase di interventi per 413 milioni. Si tratta di interventi relativi ad opere ubicate nel Mezzogiorno e su cui i Provveditori alle Opere pubbliche competenti hanno già avviato le procedure di gara. Altrettanto si è fatto per gli interventi relativi al terremoto dell'Aquila con l'autorizzazione di finanziamenti per 210 milioni, su un valore globale di oltre 600 milioni per la realizzazione di edifici pubblici, e 268 mi-

lioni per edifici scolastici. Anche in questo caso il Provveditorato sta avviando le procedure di gara. Per quanto concerne poi il piano dell'edilizia scolastica, per la cui attuazione sono previsti 1.000 milioni, si sta concludendo la fase di monitoraggio degli edifici su cui intervenire prioritariamente. Inoltre, ho già chiesto al Cipe l'autorizzazione ad avviare interventi urgenti per la messa in sicurezza di alcuni edifici scolastici per un importo di 350 milioni. In relazione al Piano Casa, dopo le varie autorizzazioni avute dalla Conferenza Stato-Regioni siamo ormai nella fase operativa. In merito poi alle opere della Legge Obiettivo, nell'articolo si parla di cantieri aperti per nuove infrastrutture come il Ponte sullo Stretto di Messina, la BreBeMi, la Pedemontana lombarda, la Cecina-Civitavecchia, il terzo Valico dei Giovi lungo la Milano-Genova e la Brescia-Treviglio lungo la Mi-

lano-Verona, ma non si citano anche altre opere come, ad esempio, la terza corsia lungo l'asse autostradale Venezia-Trieste (800 milioni), le linee metropolitane M4 ed M5 a Milano (1,7 miliardi), il completamento dell'asse autostradale Salerno-Reggio Calabria per ulteriori 2 miliardi, l'asse stradale Agrigento-Caltanissetta (1 miliardo), la rete metropolitana di Napoli per ulteriori 240 milioni, l'asse stradale Maglie-Santa Maria di Leuca (400 milioni). A questi interventi vanno aggiunti quelli relativi alla Cisa ed all'asse autostradale Ragusa-Catania già inoltrati al Cipe e supportati finanziariamente, come per la Cecina-Civitavecchia, da capitali privati. Non credo quindi che globalmente, soprattutto se si tiene conto della crisi economica che ha caratterizzato il 2009, l'impegno del Governo nel comparto delle infrastrutture possa ritenersi negativo. Non ritengo, infatti, che ap-

provare interventi, in un anno, per oltre 45 miliardi di euro e avviare gli appalti e/o cantierare circa 20 miliardi di euro, possa considerarsi non soddisfacente. Né penso sia valida la stima, riportata sempre nell'articolo, che prevede una riduzione percentuale del 15% negli investimenti in infrastrutture negli ultimi tre anni. Essa, probabilmente, non tiene conto che i capitali privati nel 2009 hanno superato il 50% delle risorse complessive previste nel Piano delle infrastrutture strategiche. Dopo un biennio di completa stasi nel comparto infrastrutture come quello vissuto nella precedente Legislatura e in presenza di una forte recessione economica penso, in conclusione, che si possa essere ampiamente soddisfatti per i risultati molto positivi raggiunti.

Altero Matteoli

- L'articolo dava atto del lavoro svolto da Matteoli e dal Cipe ed evidenziava due problemi: l'avvio di programmi di infrastrutture finanziate solo in parte e con una cassa molto limitata; l'assenza di un impatto congiunturale anticiclico delle manovre approvate. La stima di una perdita del 15 per cento nel triennio 2000-2010 degli investimenti pubblici in infrastrutture è opera non nostra ma di centri ricerca molto seri che convergono unanimemente su questa analisi. Quanto alle risorse private, è bene che vengano avviati interventi importanti come la Brebemi o la Cecina-Civitavecchia ma in termini di spesa effettiva, di cassa, siamo ancora molto lontani dal 50 per cento.

TERRITORIO - Emendamenti accorpati

Milano blindata i lavori sul Pgt

L'ITER/Fino al 26 febbraio Consiglio comunale monotematico e con tempi contingentati - Il sindaco teme la fronda interna alla maggioranza

MILANO - Si procederà per associazione di argomenti, per "blocchetti" il più possibile omogenei seguendo l'ordine del Documento di Piano, così da provare a smorzare il rischio filibustering sui quasi 1.400 emendamenti piovuti addosso al Pgt varato dalla giunta di Milano a dicembre. L'ostruzionismo rischierebbe di mandare definitivamente fuori strada l'approvazione delle nuove regole urbanistiche che il capoluogo lombardo attende da 30 anni esatti. Fino al 26 febbraio, insomma, il Consiglio comunale sarà praticamente mono argomento: il Piano di governo del territorio. Tempi contingentati e sedute serrate e più lunghe, quattro volte la settimana. Dopodiché sotto con il bilancio, che va approvato entro fine aprile pena il com-

missariamento. Se si considera che a marzo ci sarà l'intermezzo delicato delle regionali, non c'è un minuto da perdere. L'organizzazione di metodo che proverà ad associare i diversi emendamenti depositati sui tre documenti del Pgt (Documento di piano, Piano dei servizi e Piano delle regole) è uscita ieri dalla riunione dei capigruppo con l'assessore all'Urbanistica, Carlo Masseroli. Un incontro fortemente voluto dallo stesso presidente del consiglio, il pidellino Manfredi Palmeri, impegnato a ricordare le varie posizioni e a far partire almeno la discussione sul Piano. Anche se il partito dei sub-emendamenti è forte e in agguato anzitutto tra quei pezzi di maggioranza vicini a certi interessi forti, e verrà fuori sui passaggi caldi relativi agli indici edi-

ficatori del Parco sud, sulle infrastrutture (leggi tunnel Linate-Fiera), sull'integrazione e il mix tra edilizia residenziale e sociale e sul trasferimento dei diritti volumetrici (la cosiddetta perequazione). Le prime avvisaglie di fronda si erano già viste nei mesi scorsi sull'affaire Ligresti e la richiesta di commissariamento del comune avanzato dal gruppo del costruttore. Poi c'è stata la mediazione con la Provincia di Guido Podestà, interessata a non deprimere lo sviluppo edilizio nell'hinterland che invece si avrebbe con la densificazione urbana di Milano prevista dal Pgt ambrosiano; la divisione del lavoro sui piani di cintura e la battaglia uguale ed opposta della Lega che a due mesi dal voto chiede meno cemento in città. Una manovra avvolgente, da

sponde opposte, che punta a svuotare il Piano spingendo molti osservatori a ritenere difficile una sua approvazione entro questa sindacatura. Letizia Moratti e Carlo Masseroli però non si arrendono alla sconfitta, anzi. Per evitarla hanno aperto alla mediazione con l'opposizione. Il dialogo ha partorito l'attuale opzione di metodo, già da oggi alla prova dell'aula di palazzo Marino e soprattutto dell'agenda politica delle prossime settimane: l'incrocio vischioso con il voto, l'iter del Bilancio, e la strategia "di lotta e di governo" del Pd milanese e lombardo. Sempre attenti alle imboscate interne di chi nella maggioranza rema diversamente. Mentre il cronometro scorre inesorabile.

Marco Alfieri

AMBIENTE - Le aziende creditrici impegnate nella bonifica devono attendere un anno

Bloccati i pagamenti per la pulizia di Napoli

Sui debiti insoluti niente interessi né rivalutazioni - Vertenze sospese

FIRENZE - Per togliere definitivamente le tonnellate di spazzatura dalle strade di Napoli ci sono voluti alcuni mesi. Per pagare il conto accumulato dal commissariato per l'emergenza rifiuti in Campania, circa 1,2 miliardi, servirà più tempo. I creditori dovranno aspettare almeno fino a febbraio 2011, senza poter contare neppure su interessi o rivalutazioni monetarie. E senza la possibilità di intraprendere azioni giudiziarie o arbitrali. A stabilirlo è il decreto legge 195, varato dal governo il 30 dicembre scorso. Con questo provvedimento, che punta a gestire la fase di normalizzazione (lo stato di emergenza in Campania è finito con il 2009), vengono istituite nel l'ambito della presidenza del Consiglio dei ministri, di-

partimento della Protezione civile, una "Unità stralcio" e una "Unità operativa", basate presso la sede del Comando logistico Sud, a Napoli, con l'obiettivo di fare chiarezza nei conti e passare alla normalità del servizio. Le due unità utilizzeranno personale e risorse finanziarie già a disposizione. Nessun aggravio di costi, dunque, ma uno slittamento nei tempi di pagamento che non fa piacere alle tante imprese che aspettano (spesso da anni) di essere pagate, a cominciare da Impregilo che ha un'esposizione di alcune centinaia di milioni per la realizzazione del termovalorizzatore di Acerra e degli impianti ex cdr, per non parlare dei piccoli fornitori, molti dei quali hanno già aperto un contenzioso nel tentativo di avere i loro sol-

di. Il punto è che il decreto legge, oltre a bloccare ogni forma di pagamento fino al 31 gennaio 2011, stabilisce anche che «non possono essere intraprese azioni giudiziarie e arbitrali nei confronti delle strutture commissariali e della Unità stralcio». Di più: sancisce la sospensione delle vertenze in atto e puntualizza che «i debiti insoluti non producono interessi, né sono soggetti a rivalutazione monetaria». Qualcuno pensa di impugnare il decreto davanti alla Corte costituzionale. «Stiamo valutando l'opportunità di farlo», dice Barbara Bonturi, avvocato dell'azienda di Lucca Eurosak, che deve incassare poco più di un milione per la fornitura al gruppo Impregilo della pellicola per il confezionamento delle eco-balle. Si

tratta di una commessa del 2007-2008, per il cui pagamento è in corso una causa perché Impregilo ritiene che la competenza sia ormai del commissariato. «La questione di legittimità costituzionale si pone, dal momento che il decreto del governo pone un vincolo sulla tutela dei miei diritti, impedendomi di ricorrere alla giustizia - dice Bonturi -. Ma se facciamo ricorso, automaticamente si interrompe la causa già avviata e rischiamo di perdere ancora più tempo». Il decreto, che in fase di conversione potrebbe anche essere modificato. Insomma non è detto che alla fine lasci alternative praticabili.

Cesare Peruzzi

LA SCELTA - Il decreto legge toglie libertà d'azione ai comuni campani

Le competenze passano alle province

I comuni campani perdono le competenze sui rifiuti: la gestione dello smaltimento e l'attività di accertamento e riscossione di Tarsu e Tia (tariffa integrata ambientale) passa alle società provinciali. Lo prevede l'articolo 11 del DL 195/2009 sulle misure urgenti per far cessare lo stato dell'emergenza rifiuti nella regione. La norma attribuisce ai presidenti delle province della regione Campania, dal 1° gennaio al 30 settembre 2010, tutte le funzioni e i compiti di programmazione del servizio di gestione integrata dei rifiuti. È previsto che le amministrazioni territoriali competenti, anche attraverso le società provinciali, possano subentrare nei contratti in corso con soggetti privati che ora svolgono attività di raccolta, trasporto, trattamento, smaltimento o recupero dei rifiuti. Le amministrazioni hanno poi la facoltà di affidare la gestione del servizio in via di urgenza, quindi anche senza gara ad evidenza pubblica, e prorogare i contratti in corso. E hanno imposto ai nuovi gestori che i costi dell'intero ciclo di gestione dei rifiuti sostenuti dalle amministrazioni locali, siano integralmente coperti con «l'imposizione dei relativi oneri a carico dell'utenza». L'articolo 11 del decreto sottrae ai comuni il potere di accertare e riscuotere la tassa, nonostante la Costituzione assegni loro il potere di istituire e gestire i tributi di loro competenza. Ecco perché la scelta ha suscitato nei giorni scorsi la protesta dei sindaci della regione. Per fronteggiare i costi dello smaltimento, la norma riconosce alle società provinciali la qualifica di soggetti "esattori" di Tarsu e Tia. Per effettuare l'attività di accertamento le province, tramite le società provinciali, possono accedere alle informazioni che i comuni devono comunicare periodicamente alle Entrate per la lotta all'evasione immobiliare (notizie sui contratti che erogano energia elettrica, gas ed acqua e i contratti di locazione). In caso di comuni inadempienti, l'articolo 11 demanda al prefetto il compito di provvedere, in via d'urgenza, e di diffidarli. Il prefetto può anche nominare un commissario ad acta per acquisire le informazioni utili.

Sergio Trovato

Publicato il decreto in «Gazzetta»

Rifiuti tracciabili online contro il traffico illecito

IN VIA TELEMATICA/Invece di sottoscrivere le copie del formulario le coordinate della movimentazione vanno inviate ai carabinieri

Il sistema telematico per la tracciabilità dei rifiuti (in sigla Sistri) sostituirà formulari di trasporto, registri di carico e scarico e modello unico di dichiarazione ambientale (Mud), innovando in modo radicale gli adempimenti per gestire i rifiuti di quasi mezzo milione di imprese. Da oggi, con la pubblicazione sul supplemento ordinario 10 alla «Gazzetta Ufficiale» 9 di ieri del decreto del ministero dell'Ambiente del 17 dicembre previsto dall'articolo 189, comma 3-bis, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, si avvia il processo che porterà nel secondo semestre dell'anno alla piena operatività del nuovo sistema, nato per combattere il traffico illecito e lo smaltimento illegale di rifiuti. Il decreto legislativo

identifica i soggetti che dovranno obbligatoriamente adottare il Sistri, che coincidono con quelli tenuti a compilare il Mud, cioè chi effettua a titolo professionale attività di raccolta e trasporto di rifiuti, i commercianti e gli intermediari di rifiuti senza detenzione, le imprese e gli enti che effettuano operazioni di recupero e di smaltimento di rifiuti. E ancora: i consorzi per il recupero ed il riciclaggio di particolari tipologie di rifiuti, imprese ed enti produttori iniziali di rifiuti pericolosi e imprese ed enti produttori iniziali di rifiuti non pericolosi che derivano da lavorazioni industriali, lavorazioni artigianali, attività di recupero e smaltimento di rifiuti, quelli prodotti dalla potabilizzazione e da altri trattamenti delle

acque e dalla depurazione delle acque reflue e i rifiuti da abbattimento di fumi. Sono invece esonerati dall'impiego del nuovo sistema gli imprenditori agricoli con un volume di affari annuo non superiore a 8mila euro, le imprese che raccolgono e trasportano i propri rifiuti non pericolosi e, limitatamente ai rifiuti non pericolosi, le imprese e gli enti produttori iniziali che non hanno più di dieci dipendenti. Le associazioni imprenditoriali, le camere di commercio e le sezioni regionali dell'Albo nazionale gestori ambientali, a seguito dell'iscrizione delle singole unità locali di imprese ed enti tenuti ad utilizzare il sistema e del versamento di un canone annuale, provvederanno a consegnare i dispositivi elettronici necessa-

ri: chiavette Usb e dispositivi di localizzazione satellitare dei mezzi di trasporto. Con l'installazione del software contenuto nella chiavetta e dei dispositivi di localizzazione dei mezzi (black box) il sistema potrà diventare operativo. Al posto della tradizionale sottoscrizione delle diverse copie del formulario, il nuovo sistema prevede che ogni soggetto coinvolto nella movimentazione del rifiuto invii telematicamente a una banca dati centralizzata gestita dai carabinieri del nucleo ecologico i dati di propria competenza, validandoli tramite la chiavetta Usb che lo identifica.

Paolo Pipere

IL SOLE 24ORE – pag.31**CONSIGLIO DEL MINISTRI - Approvato il Dl - Anci disponibile a riaprire la trattativa con il governo**

Enti locali più snelli ma dal 2011

Rinviata la riduzione di 50mila poltrone prevista dalla finanziaria

ROMA - Undici mesi in più. E il surplus di sopravvivenza che i titolari di circa 50mila poltrone locali portano a casa per effetto di un decreto legge proposto dal responsabile della Semplificazione Roberto Calderoli e approvato dal Consiglio dei ministri di ieri. Il provvedimento sposta al 2011 il termine entro il quale comuni e province dovranno attuare lo snellimento di organismi e cariche, imposto dalla manovra 2010. Con l'obiettivo di far scendere i sindaci dall'Aventino su cui si sono ritirati alla fine dell'anno scorso perché in disaccordo con i contenuti della finanziaria 2010 (legge 191/09). È lo stesso ministro leghista a illustrare le ragioni del rinvio: «Il ministero dell'Interno - sottolinea - deve avviare le procedure per il rinnovo delle amministrazioni connesse alle elezioni del prossimo marzo 2010 entro la fine di gennaio. Se fossimo intervenuti già ora sulla

consistenza di consigli e giunte - aggiunge - ci sarebbero stati dei disordini dal punto di vista elettorale». Ma la riduzione di 50mila poltrone ci sarà, garantisce Calderoli, e riguarderà 32 mila consiglieri comunali, provinciali e circoscrizionali, 8mila assessori e 10mila componenti di cda tra consorzi e società pubbliche locali. Dall'anno prossimo, dunque, tutte le amministrazioni comunali che si presentano alle urne dovranno ridurre del 20% i consiglieri e del 25% gli assessori. In più dovranno rinunciare alle circoscrizioni di decentramento, ai difensori civici, ai consorzi e ai direttori generali. Quelle provinciali dovranno tagliare di un quinto sia i membri dei consigli, sia (ed è una delle novità introdotta dal Dl, ndr) quelli delle giunte. Il decreto apporta altre due modifiche alla finanziaria 2010. Da un lato, fissa un tetto agli stipendi dei consiglieri regio-

nali (che non potranno superare le indennità dei parlamentari), recependo uno degli emendamenti che Calderoli voleva apportare già alla finanziaria e che invece è stato successivamente accantonato; dall'altro, riscrive le modalità per il taglio da 229 milioni in tre anni dei trasferimenti dallo stato agli enti locali. Per quest'anno, l'accetta sarà usata dal Viminale su tutti gli enti in proporzione alla popolazione residente, mentre nel 2011 e nel 2012 interesserà solo le amministrazioni chiamate alle urne. Completano il quadro degli interventi contenuti nell'articolo la proroga dei poteri sostitutivi del prefetto in caso di inadempimento degli enti locali, la conferma per il triennio 2010-2012 della compartecipazione Irpef alle province e la replica dello stanziamento di 30 milioni per incentivare l'utilizzo degli avanzi di amministrazione per l'estinzione

anticipata di mutui e prestiti obbligazionari. Se uno degli obiettivi del decreto Calderoli era quello di riallacciare il dialogo con i sindaci, a giudicare dalle prime reazioni sembrerebbe raggiunto. Come confermano le parole del presidente dell'An-ci, nonché primo cittadino di Torino, Sergio Chiamparino: «Dalle notizie di stampa relative al decreto varato oggi dal Consiglio dei ministri sembra ci siano le condizioni per poter tornare ai tavoli di confronto con il governo». Ferme restando, specifica ancora Chiamparino, «tutte le questioni di sostanza, di carattere finanziario e legate alla organizzazione degli enti, che comporranno la piattaforma che l'associazione sottoporrà al Governo nei prossimi incontri». Soddisfatto anche il neopresidente dell'Upi Giuseppe Castiglione.

Eugenio Bruno

CORTE DEI CONTI

Verifiche Ici su ogni tipo di immobile

MILANO - Per valutare l'attendibilità delle certificazioni con cui i comuni dichiarano la perdita di gettito Ici dopo l'abolizione dell'imposta sull'abitazione principale non basta analizzare la serie storica generale; la dinamica vissuta dal tributo negli ultimi anni va disaggregata il più possibile, almeno nelle quattro famiglie costituite da «abitazioni principali», «altri fabbricati», «aree fabbricabili» e «terreni agricoli», in modo

tale da avere termini di confronto più precisi per individuare eventuali errori o sovrastime nelle cifre che i sindaci chiedono allo Stato a titolo di rimborso. Le istruzioni, dettate a tutte le sezioni regionali della Corte dei conti, arrivano dalla sezione centrale delle Autonomie della magistratura contabile, nella deliberazione 1/2010 diffusa ieri. La misurazione del gettito autonomo che si è perso con l'addio all'Ici sull'abitazione

principale, ricordano i magistrati, ha innescato più di un problema; enti locali e Stato non si sono ancora accordati sulle cifre del rimborso 2008, e anche l'aumento dei fondi centrali per gli indennizzi futuri non tiene conto dell'aumento naturale dell'imposta. In questo quadro, le sezioni regionali hanno adottato criteri diversi per promuovere o bocciare i certificati comunali, fissando soglie massime di scostamento ri-

spetto ai dati passati (così in Lombardia, Toscana e Campania) oppure valutando caso per caso (Molise e Marche). Il confronto con il passato, sottolinea la sezione centrale delle Autonomie, è la via maestra, ma per essere efficace deve dettagliarsi nelle diverse categorie di base imponibile.

Gianni Trovati

PA - Parla Naddeo, capo del dipartimento

Sui quattro comparti del pubblico impiego confronto a febbraio

ROMA - La road map per il rinnovo dei contratti pubblici è segnata ed entro marzo i sindacati potranno presentare le loro piattaforme. Ma per arrivare al primo rinnovo triennale della storia bisognerà prima completare il puzzle dei nuovi comparti, ridotti da 19 a 4, e poi trovare le risorse (non meno di 7 miliardi) che il governo si è impegnato a reperire. Un percorso complesso, ma essenziale per l'attuazione della riforma Brunetta, come racconta al Sole 24 Ore il capo del dipartimento Funzione pubblica, Antonio Naddeo, che da dicembre è anche commissario straordinario dell'Aran. «Per il settore statale, gli atti di indirizzo per la formalizzazione dei nuovi comitati di settore sono pronti - spiega Naddeo - e ora mancano quelli delle regioni e degli enti locali». I 4 nuovi comparti previsti dal decreto 150/09 dovrebbero rag-

gruppare da un lato il settore statale (in due grandi comparti con scuola, accademie, area ricerca e tecnologia da una parte e ministeri, agenzie fiscali, enti pubblici non economici e università dall'altra) e dall'altro le regioni, che comprendono anche il settore sanità, e gli enti territoriali. «L'Aran ha piena autonomia nel definire i nuovi perimetri di appartenenza insieme con le organizzazioni sindacali, anche prevedendo apposite sezioni per professionalità specifiche - ricorda Naddeo -. Ma dovranno essere anche rispettati i tempi». Entro febbraio i nuovi comparti dovranno essere definiti e dovranno essere costituiti i comitati di settore, mentre ad aprile il negoziato potrà entrare nel vivo. La finanziaria 2010 contiene le risorse per pagare la vacanza contrattuale, vale a dire una spesa cumulata di 3,4 miliardi nel triennio, che per la

media dei dipendenti pubblici equivalgono a un aumento mensile non superiore a 20 euro. Mentre i fondi per il rinnovo triennale non potranno essere individuati che in primavera. Sempre entro aprile, Funzione pubblica e Ragioneria effettueranno poi le verifiche sui bilanci consuntivi 2009 delle amministrazioni per trovare le ulteriori risorse aggiuntive. «E il dividendo dell'efficienza - ricorda ancora Naddeo - fondi realizzati con le economie effettuate a partire dai decreti di inizio legislatura e con la prima attuazione della riforma. Ma in questa tornata negoziale il problema risorse è sullo sfondo, quello che conta è arrivare all'obiettivo finale di un contratto quadro adeguato per aprire la stagione degli accordi di secondo livello, quelli per premiare il merito». L'ultimo rinnovo biennale venne siglato con ritardi che de-

terminarono (tra l'altro) la solita distribuzione a pioggia dei premi di risultato. Un esito ora scongiurato dalla norma che impone di ripartire le risorse per la remunerazione accessoria su tre livelli: metà andranno al 25% dei dipendenti più meritevoli e l'altra metà al 50% che avrà raggiunto risultati medio-buoni, mentre il 25% dei meno produttivi non incasserà nulla. «È probabilmente uno degli obiettivi più difficili da centrare - conclude Naddeo - e per arrivarci dovremo poter contare anche sugli standard di qualità che dovranno essere definiti dalla nuova commissione di valutazione della Pa. Ma con la collaborazione di tutte le amministrazioni e dei sindacati, indispensabile per la riscrittura dei contratti integrativi, è possibile arrivarci entro l'anno».

Davide Colombo

Sim identity

Per aggirare i limiti del decreto Pisanu, aziende e Pa che offrono Wifi risolvono l'identificazione dell'utente tramite il cellulare

Le difficoltà aguzzano l'ingegno e così le aziende e le Pa italiane che offrono Wi-fi si stanno attrezzando per aggirare i limiti del decreto Pisanu. Il primo passo è stato rendere più automatica l'autenticazione degli utenti. Il decreto prescrive che tutti gli utenti internet siano identificati? Ebbene, i fornitori hanno risolto identificandoli tramite le sim dei loro cellulari. È un'alternativa alla lenta e scomoda identificazione manuale (tramite documento d'identità, che andrebbe pure fotocopiato dal fornitore dell'accesso). L'utente chiama un numero collegato al servizio o riceve un sms al numero del proprio cellulare che ha specificato quando si è registrato all'hot spot. Il presupposto è che le sim (almeno quelle italiane) sono sempre associate a un documento d'identità, che l'utente ha dovuto presentare per attivarle. I primi a usare l'autenticazione via sim sono stati i provider Wi-fi (dal 2008) a pagamento; poi è stata la volta delle Pa e degli hot spot gratuiti. L'autenticazione via sim viene fatta, dal 2009, dalla Provincia di Roma, da quella di Firenze, dal Comune di Genova, che gestiscono reti Wi-fi gratuite. Queste Pa hanno avuto anche l'idea di fare una rete unica, con dati di account e log centralizzati. In questo modo, semplificano ancora di più il servizio all'utente (deve registrarsi una volta sola e poi può navigare ovunque, nella stessa rete) e soddisfano un altro obbligo del decreto: conservare i log delle navigazioni. Il Comune di Genova e la Provincia di Roma hanno fatto un passo ulteriore: hanno reso le proprie reti aperte ad altri soggetti, pubblici e privati, che vi possono partecipare condividendo la propria connessione banda larga. È un altro espediente per alleviare i problemi del decreto Pisanu, che con i suoi obblighi può scoraggiare alcuni soggetti a offrire il Wi-fi. I soggetti che aderiscono a quelle reti possono infatti offrire il servizio senza preoccuparsi degli obblighi di legge (identificare l'utente, memorizzare i log): ci pensa la Pa, con un sistema centralizzato. Quest'idea della rete aperta ha appena cominciato a dare frutti, così gli hot spot gratuiti triplicheranno a Genova e raddoppieranno nel Romano, nel 2010. Altro problema: come identificare in modo automatico gli utenti che non hanno sim italiane? Cioè, presumibilmente, i turisti stranieri: proprio coloro che, più degli italiani,

vorrebbero navigare da luoghi pubblici e che non sono abituati a dover mostrare un documento d'identità, visto che la Pisanu non ha analoghi in altri paesi. E questo il nuovo nodo che stanno affrontando i fornitori Wi-fi italiani e qualcuno l'ha già risolto: «Noi abbiamo l'autenticazione anche su sim straniera, in mille hot spot gratuiti o a pagamento, in varie città italiane», dice Giovanni Guerri, general manager di Guglielmo, che offre sistemi di autenticazione a hot spot di alberghi o di reti cittadine gestite dalla Pa. «Utilizziamo un sistema proprietario - continua - che codifica i prefissi internazionali. Attraverso il nostro partner Telecom Italia, abbiamo scoperto quali sono i paesi la cui normativa impedisce, come in Italia, le sim anonime. Negli ultimi mesi sono aumentati: il Nord America, quasi tutta l'Europa eccetto il Regno Unito e alcuni paesi dell'Est». Il sistema accetta quindi solo le autenticazioni con numeri di paesi dove le sim non sono anonime ed esclude le altre. Una volta ottenuto l'account, l'utente può usarlo su tutti gli hot spot della rete, nelle varie città, in luoghi pubblici o negli hotel. «Il turista straniero si può autenticare in due modi - ag-

giunge Massimiliano Mazza, amministratore delegato di Futur3, che ha una rete di 400 hot spot gratuiti (con pubblicità) a Trento, Bolzano, Rovereto e zone dell'Alto Garda -. Può mettere i dati della carta di credito nel modulo che appare quando si collega all'access point. La procedura costa 5 euro; è Banca Sella a fornirci il servizio e a custodire i dati della carta di credito. Così siamo sollevati da questa responsabilità». Il secondo modo è tramite un accordo tra Futur3 e alcuni alberghi della zona. «Il turista deve comunque dare all'albergo un documento d'identità, per la stanza; in quelli che sono nostri partner, riceve anche un account Wi-fi, in quel momento». Per i cellulari italiani, Futur3 usa anche la normale autenticazione via sim. Prevede, nel piano di business, di investire 3,5 milioni di euro dal 2008 al 2010. «Abbiamo varie ipotesi per autenticare gli stranieri in modo automatico: tramite carta di credito, carta sanitaria europea o facendo accordi con alberghi e punti di informazione turistici», dice Francesco Loriga, responsabile servizi informativi per la Provincia di Roma. Restano penalizzati gli esercenti non raggiunti dalle reti dei progetti che

centralizzano l'autenticazio- chiavi in mano (99 euro) per tore, Carlo Merini: gli eser- sono interessati. A volte,
ne. Un'azienda di Milano, mettere hot spot con auten- centi ribattono di non volere non sono soltanto nelle
Wi-fi Gest, offre però ai bar ticazione via sim. Con scar- persone che navigano sui norme i recinti che ostaco-
e altri esercizi un pacchetto so successo, spiega il fonda- tavolini o che i clienti non lano l'innovazione.

Collaborazioni/rete/Comuni

L'Italia del wimax

I vantaggi: ritorno d'immagine e servizi low cost basati su banda larga wireless. Senza spese

Stanno nascendo le prime città WiMax italiane, grazie a una stretta collaborazione tra i Comuni e gli operatori. La Pubblica amministrazione (Pa) collabora per accelerare e indirizzare i lavori; in cambio ottiene un duplice vantaggio: un ritorno d'immagine, perché il WiMax porta la banda larga anche a zone in digital divide, e la possibilità di avere servizi low cost basati su banda larga wireless (al solito, accesso internet, Voip e video sorveglianza). Il tutto, senza spesa per la Pa: la rete è a carico dell'operatore. È questo il modello d'azione seguito da Aria, Linkem, Mandarin, Retelit, tra gli operatori WiMax più attivi al momento. «Abbiamo firmato una convenzione con il Comune di Ragusa e a febbraio avvieremo i servizi», spiega Davide De Caro, responsabile marketing e comunicazione di Mandarin. Il Comune si impegna a dare ospitalità alle nostre antenne sui suoi immobili, noi in cambio copriremo le zone in digital divide con offerte che costano come le Adsl, da 20 euro in su». La rete è interamente di Man-

darin, utilizza un backhau-ling in ponti radio e poi l'ultimo miglio è servito via WiMax. La Pa utilizzerà la rete per accedere a internet e collegare gli uffici tra loro. «Collaboreremo con aziende locali per costruire chioschi multimediali basati su WiMax - aggiunge. Macchinette che hanno un touch screen con cui gli utenti possono consultare la posta e acquistare prodotti alimentari tipici». Ma perché usare il WiMax, invece di altre tecnologie wireless, per dare questi servizi? «È una tecnologia migliore, permette di coprire il territorio con minori antenne e quindi a costi inferiori», risponde De Caro. «Ogni volta che intendiamo entrare in una nuova città, con la nostra rete, facciamo prima un accordo con il Comune», aggiunge Davide Rota, amministratore delegato di Linkem. Ha fatto così a Crotona e a Messina, per esempio. «La Pa ci aiuta con i permessi, accelera le pratiche e quindi i tempi di realizzazione della rete, continua. Ci consente di installare le antenne sui suoi edifici - gratis o in cambio di servizi - e ci mette in

contatto con privati che hanno altri siti e tralicci dove posizionarle. Ci indica infine le zone in digital divide». «Diamo al Comune trasparenza su tutto: sull'inquinamento elettromagnetico, sull'avanzamento del progetto, di cui può approvare la conformità passo dopo passo». Altrove, la rete di Linkem consente a Aemcom - l'operatore della municipalizzata di Cremona - di offrire servizi WiMax alle famiglie della zona, grazie a un accordo firmato a dicembre. È di luglio invece l'accordo tra Retelit, la Regione Emilia Romagna e la sua controllata Lepida Spa (titolare della rete telematica regionale). I soggetti metteranno insieme le forze per eliminare il digital divide, coprendo con banda larga WiMax 47.800 famiglie e 7.300 imprese in 16 comuni entro il 2010. Un altro accordo è tra Retelit e il Comune di Segrate, per portare banda larga WiMax su tutto il territorio e servizi di video sorveglianza a supporto delle forze dell'ordine. Alcune auto della polizia sono già state dotate di videocamere e collegate alla rete WiMax, per trasmettere

immagini in tempo reale alla centrale operativa del comando. Aria ha accordi con i comuni di Narni (Terni), Verrucchi (Rimini) e Spoleto. In quest'ultimo caso la rete è già attiva: è WiMax che termina in dieci hot spot Wi-fi, gestiti dal Comune, per offrire informazioni turistiche. A Spoleto, il WiMax di Aria è collegato anche a quattro sistemi di video sorveglianza utilizzati dai vigili urbani. «A Narni il Comune già ha permesso di usare gratis siti pubblici dove installare le antenne, pur di colmare il digital divide. I cittadini potranno accedere alla rete WiMax anche dalle strade, non appena si diffonderanno i computer abilitati», dice Giacomo Robustelli, responsabile business development di Aria. L'idea di fondo è sempre la stessa. I Comuni ottengono molteplici servizi con una stessa rete, in cambio solo di un po' di collaborazione e attenzione alle nuove tecnologie: due cose che finora sono state tutt'altro che abituali, per le Pa italiane.

Alessandro Longo

IL CASO DEL GIORNO

Spunta una nuova Protezione civile Al servizio del ministro Prestigiacomo

Ha dovuto incassare tagli che lei stessa ha giudicato «insostenibili». In Finanziaria, ha spiegato il ministro dell'ambiente, Stefania Prestigiacomo, «si passa da 1,6 miliardi del 2008 a 500 milioni in pochi anni, risorse sufficienti solo a coprire la spesa per il personale e gli affitti del ministero». Ma se l'amministrazione ordinaria del dicastero dell'ambiente è in difficoltà, c'è pronta la ruota di scorta. La Prestigiacomo potrà infatti proporre alla nomina del presidente del consiglio dei ministri tanti commissari straordinari

quanti ne serviranno per gli interventi di messa in sicurezza del territorio - infrastrutture, beni ambientali e artistici- contro il rischio idrogeologico. A prevedere la creazione di quella che è in sostanza una nuova struttura emergenziale con poteri speciali, nonché un Ispettorato generale di coordinamento con tre dirigenti, è il decreto legge di riforma della Protezione civile e la gestione dei rifiuti in Campania, la cui legge di conversione ha iniziato ieri i primi passi in senato.

Non è dato sapere quanti saranno i nuovi commissari della protezione ambientale, anche se leggendo i report sul rischio idrogeologico in Italia, dalla Sicilia alla Calabria, dal Lazio alla Lombardia, è facile dire che potranno essere numerosi. Avranno ampi margini di gestione, potendosi financo sostituire agli enti locali nell'emanare gli atti necessari a realizzare le opere. Per i loro compensi deciderà la presidenza del consiglio dei ministri, su proposta concertata tra Ambiente ed Economia. Attingendo,

come prevede il decreto legge anticrisi (185 del 2009), ai fondi destinati agli interventi e parametrando al loro valore. Solo che per i commissari della Prestigiacomo non varrà la regola generale prevista dal dl anticrisi, ovvero che, salvo eccezioni documentate, nel caso di mancato raggiungimento degli obiettivi nei tempi previsti, il commissario non intasca niente. Questo il decreto sulla Protezione civile lo esclude.

Alessandra Ricciardi

IL PUNTO**Ci vuole un'ecatombe di norme tributarie**

Sarebbe un grave errore contenere la progettata riforma fiscale nell'introduzione di due sole aliquote sui redditi. Del resto, già si sprecano i no, i ma, i se, le controproposte, le critiche, le riserve, i dubbi, da parte di tutti coloro che avrebbero soluzioni migliori, ma che, stringi stringi, non vorrebbero diminuire l'imposizione. Necessita invece, oltre alla drastica riduzione delle aliquote (quella unica resterà sempre di là da venire, per l'opposizione di principio che i socialisti dei più vari colori frapportano), un'autentica rivoluzione fiscale. Quanti mesi siano necessari, si ignora; il centro-destra, però, la deve ai suoi elettori, e in generale agli italiani. Per riassumere come dovrebbe

essere un fisco civile, bastano poche parole. Costante, chiaro, semplice. Caratteri del genere già renderebbero meno opprimente il carico tributario. Un semplice esempio chiarisce la natura del fisco italiano. Fra gli addetti ai lavori ha circolato per molti anni una pubblicazione, annualmente rivistata, che forniva leggi, regolamenti, circolari, tutto insomma quel che servisse a un operatore per muoversi nella giungla tributaria. Si tratta del Codice tributario di Pasquale Marino. Ecco il totale delle pagine complessive costituenti i due tomi di questo diffuso codice, secondo alcune edizioni annuali: 1999, pagine 2.520; 2002, pagine 2.964; 2003, pagine 3.108; 2004, pagine 3.294; 2005, pagine 3.328;

2006, pagine 3.392; infine 2007, pagine 3.504. È facile ritenere che, ove la pubblicazione fosse continuata, l'edizione di quest'anno verrebbe ampiamente verso le 4.000 pagine. Ciò significa non soltanto che chi voglia adempiere i propri doveri tributari non è in grado di farlo senza l'ausilio almeno di un tecnico, ma altresì come la dimensione delle incombenze e il carico delle difficoltà crescano anno dopo anno. La controprova si ha dai testi che guidano il contribuente alla redazione della denuncia dei redditi e da quelli che riportano le novità fiscali: ogni anno, anch'essi aumentano di dimensioni. Ecco: una grande riforma fiscale dovrebbe far dimagrire il fisco. Certamente, nel senso

di ridurne la spremitura, come più volte promesso dal centro-destra («non metteremo le mani nelle tasche dei cittadini»). In più, e forse primariamente, anche nell'accezione di comprimere le disposizioni, di semplificarlo, di scarnificare la quantità d'imposte (nel '94 si proponevano otto tributi appena). Una rivoluzione del genere, schiettamente liberale, sarebbe senza dubbio valutata in termini positivi da tutti i cittadini. Un tributarista principe quale Giulio Tremonti, avvezzo a tutelare dal fisco i contribuenti, dovrebbe da par suo ben sapere dove, come, quanto incidere.

Marco Bertoncini

Il ministro dell'economia e il premier frenano sulla riforma dell'Ire. I commercialisti: ma fatela

Fisco, prima la semplificazione

Tremonti: troppi 140 modi di prelevare e di dedurre

Si allontana il progetto di un restyling a breve dell'Ire e di una riduzione a due delle aliquote: al momento i conti pubblici non consentono di farlo. Gli ultimi dati sulle entrate diffusi proprio ieri hanno fatto registrare un brusco colpo di freno (-3,9 punti percentuali su base annua, pari a 14,9 miliardi di euro mancanti all'appello, per buona parte imputabili all'andamento negativo delle imposte dirette, Ires e Ire), gelando le attese dei riformisti. Meglio puntare quindi, su qualcosa di più fattibile a breve, come una profonda semplificazione del sistema fiscale e dei troppi adempimenti che contribuenti e professionisti si trovano da anni a dover affrontare. Lo hanno annunciato ieri il presidente del consiglio, Silvio Berlusconi, e il ministro dell'economia Giulio Tremonti, spiegando che la riforma fiscale resta comunque una priorità per il governo, ma che deve seguire i suoi tempi. Il primo provvedimento di taglio, che verrà realizzato appena possibile, sarà l'introduzione del quoziente familiare, come peraltro indicato anche nel programma elettorale. «I dottori commercialisti si mettono le mani nei capelli per la complessità di interpretazione delle norme tributarie», ha detto ieri il premier nella conferenza stampa a conclusione del consiglio dei ministri. «Si impone quindi una semplificazione, e non so se sarà sufficiente un anno». Gli ha fatto eco il ministro Tremonti, che ieri sera, a Porta a porta, ha tracciato, per grandi linee il percorso di riforma possibile, con l'attuale stato dei conti. Il sistema fiscale attuale, ha subito premesso il titolare del dicastero di via XX Settembre, «non è molto efficace e non è molto giusto. Io e il presidente del Consiglio pensiamo sia giusto aprire un grande dibattito. Per essere giusti ed efficienti come paese dobbiamo porci la sfida di un grande cambiamento del sistema fiscale. L'ideale sarebbe un sistema fiscale efficiente e giusto». Con un gesto simbolico, Tremonti ha annunciato che la prima riunione per l'avvio del dibattito sulla semplificazione del fisco si terrà a L'Aquila, proprio presso quella scuola della Guardia di Finanza di Coppito che è ormai simbolo della ricostruzione possibile, anche del sistema tributario. Sulla riforma fiscale «dobbiamo studiare seriamente. Non possiamo fare stupidate o follie». Qualunque impegno su questo fronte è subordinato a tre: «la crisi, la tenuta dei conti e la compatibilità europea». Si iniziò quindi, dalle complicazioni del fisco italiano. «Ci sono più di 140 modi di prelevare e dedurre», ha detto Tremonti:

«i "fischi" sono tutti estremamente complicati». Tra fisco e Inps «ci sono sovrapposizioni incredibili, interventi che si sono accumulati negli anni». Fra questi anche l'Irap, «un'imposta che ha sostituito altri tributi, che non so se sia stata una scelta intelligente, ma adesso tornare indietro è difficile». Nel caso del Belpaese, poi, c'è dell'altro, spiega il ministro. Il sistema tributario infatti, non è solamente datato, perché «è stato disegnato negli anni '60 e messo in legge nel '71-73», ma è stato anche «continuamente rattoppato, in parte peggiorato, vedi l'Irap, in parte migliorato, con il 5 per mille». Nonostante i dati non certo positivi delle entrate, il ministro dell'economia è comunque ottimista: «Gli italiani sono molto meglio di quello che può apparire, questo è un grande paese. Le entrate continuano ad entrare e a finanziare la macchina pubblica. Il sistema ha tenuto e non c'è stata la rottura della lealtà fiscale. Non c'è stata una protesta di piazza». E' andata molto bene l'operazione scudo fiscale e la proroga fino ad aprile dello scudo fiscale servirà a far rientrare più soldi: sono rientrati circa 95 miliardi con un gettito per lo Stato intorno ai 5 miliardi, ma «l'effetto non è tanto il gettito, ma la forza che rientra nell'economia italiana. Penso che ne torneranno anche altri», ha detto Tremonti. Che fra i cento temi fiscali pensa anche sia giusto affrontare, presto o tardi, anche quello dell'armonizzazione delle rendite, anche se ci vuole «prudenza». «Ci sono i depositi bancari al 27%, i titoli pubblici sono al 12,5%. Chi ha questi titoli? Una quota enorme ce li hanno i lordisti, che pagano le tasse all'estero, ma una grossa quota è in mano alle famiglie. Bisogna essere prudenti nel valutare. Quando parli di rendite non c'è un gnomo di Zurigo, ma la famiglia con i suoi risparmi». Prime reazioni positive all'annuncio di semplificazione sono venute dal presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, Claudio Siciliotti. «I commercialisti sono senz'altro i primi ad auspicare una semplificazione del sistema fiscale italiano. Se il governo punta a una semplificazione complessiva del nostro sistema fiscale troverà sempre nei commercialisti italiani una sponda attenta e propositiva». «Ci auguriamo comunque che dopo l'ennesimo rinvio sine die del taglio delle tasse, rimanga alta l'attenzione sul tema, non più differibile, di una grande riforma fiscale nel nostro Paese. Anche perché è possibile disegnare imposte più giuste senza far necessariamente ricorso a riduzioni d'imposta».

Roberto Miliacca

FINANZA LOCALE

La Corte dei conti non si fida delle stime dei comuni sull'Ici

La corte dei conti non si fida. I comuni, spogliati di buona parte del loro gettito dell'Ici, quella persa con l'abolizione dell'imposta sull'abitazione principale, secondo la magistratura contabile potrebbero essere tentati dall'idea di mandare al governo certificazioni non veritiere sull'ammontare delle somme non incassate. Un modo non proprio trasparente per gonfiare il rimborso che i sindaci dovrebbero avere dallo stato a titolo di trasferimento, insomma, ma in tempi di magra tutto fa brodo. La corte dei conti, però, vigila per garantire che lo stato, alla fine, non debba restituire agli enti locali molto più di quello che sarebbe loro dovuto. Tanto che nei giorni scorsi ha affidato alle sezioni regionali il compito di verificare l'attendibilità dei criteri di valutazione del minor gettito Ici da prima forniti dalle singole amministrazioni territoriali: «La legge ha attribuito alla corte dei conti il compito di verifica della veridicità delle certificazioni con le quali i comuni hanno attestato il mancato gettito accertato, a titolo di Ici, sulle unità immobiliari adibite ad abitazione principale, per l'anno 2008, in seguito all'esclusione delle stessa dal tale imposta a decorrere dal 2008», nota la delibera firmata dal presidente della corte, Tullio Lazzaro. Che sui criteri adottati dai comuni ha qualche dubbio. Tanto da avanzare il sospetto che si ricorra a un'eccessiva elasticità, «anche in dipendenza della vocazione socio-economica del comune».

Il decreto varato in cdm rinvia i tagli alle poltrone di comuni e province. E l'Anci fa pace col governo

Regioni, stop agli stipendi d'oro

Scatta subito il tetto alle retribuzioni dei consiglieri

Il taglio alle poltrone (consigli e giunte) di comuni e province slitterà al 2011, ma il tetto agli stipendi dei consiglieri regionali si applicherà da subito. Dall'entrata in vigore del decreto legge sulla finanza locale approvato ieri in consiglio dei ministri. I nuovi consiglieri regionali che si insedieranno dopo le elezioni di marzo, non avranno certo problemi ad arrivare a fine mese, ma dovranno rassegnarsi a guadagnare quanto i parlamentari. Non un euro in più. Cosa che invece oggi non è affatto scontata se è vero che in Piemonte, la regione più munifica, un consigliere semplice (che non abbia particolari incarichi in consiglio o in qualche commissione) può arrivare a guadagnare (stando ai dati resi disponibili dagli stessi parlamenti regionali e aggiornati a giugno 2009) oltre 16.500 euro netti al mese, in Lombardia circa 12.500, in Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Sicilia, Sardegna circa 11 mila, in Puglia circa 10 mila. Le buste paga più leggere, si fa per dire, sono quelle erogate in Basilicata (al massimo 6.900 euro), Marche (circa 6.700 euro), Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige (circa 6.500 euro). Ma come si arriva a queste cifre e soprattutto perché sono così diverse lungo lo Stivale? La risposta è semplice. Lo stipendio di un consigliere regionale è determinato da due voci fondamentali (indennità di carica e di funzione) il cui ammontare nella maggior parte dei casi rappresenta una percentuale variabile dell'indennità corrisposta ai membri del parlamento nazionale. Ma ci sono regioni che utilizzano parametri diversi (l'Umbria, ad esempio, collega l'indennità al trattamento economico dei magistrati con funzione di presidente di sezione della Cassazione), altre, come la Puglia, delle due indennità ne fanno una sola, unica per tutti i consiglieri, altre ancora, come la Sardegna, le agganciano allo stipendio del presidente della regione. Insomma, un bel l'esempio di federalismo. Retributivo. Se poi a queste due voci fisse si aggiungono quelle variabili, come diaria e rimborso spese, ecco spiegato il motivo per cui gli stipendi dei parlamentari regionali non temono il confronto con quelli di Montecitorio e palazzo Madama. Con l'entrata in vigore della norma, fatta inserire a sorpresa dal ministro per la semplificazione, Roberto Calderoli, all'interno del dl licenziato ieri da palazzo Chigi, queste sperequazioni dovrebbero (il condizionale è d'obbligo) finire. E i sindaci non potranno che essere soddisfatti. Più volte, in-

fatti, per bocca del loro presidente, Sergio Chiamparino, i primi cittadini dell'Anci hanno chiaramente fatto intendere di essere disposti ad accettare i tagli ai consiglieri comunali e alle giunte a condizione che i consiglieri regionali guadagnassero «un euro in meno di un parlamentare». Che è esattamente quanto previsto nel decreto legge: «ciascuna regione, a decorrere dal primo rinnovo del consiglio regionale successivo all'entrata in vigore del decreto legge», si legge, dovrà definire «l'importo degli emolumenti e delle utilità, comunque denominati, compresi l'indennità di funzione, l'indennità di carica, la diaria, il rimborso spese, a qualunque titolo percepiti dai consiglieri regionali, in modo che non eccedano complessivamente l'indennità spettante ai membri del parlamento». Pace fatta, dunque, tra comuni e governo. «Mi sembra che ci siano le condizioni per poter tornare ai tavoli di confronto», ha ammesso Chiamparino, mentre chi non riesce proprio a essere soddisfatto è il sindaco di Bologna, Flavio Delbono, responsabile finanza locale dell'Anci, secondo cui «il decreto non risolve alcune criticità che pesano fortemente sui bilanci comunali». Il rinvio al 2011 dei tagli alle poltrone viene definito una «decisio-

ne saggia» dal neopresidente dell'Upi, Giuseppe Castiglione, «perché consente di proseguire lungo il percorso di riflessione sulla riforma dell'intero sistema Paese, senza incorrere in errori dettati dalla fretta a poche settimane dalle prossime elezioni amministrative». **Trasferimenti.** Come anticipato su ItaliaOggi del 9/1/2010, i tagli ai trasferimenti erariali, che per quest'anno saranno ridotti di 12 milioni di euro per i comuni e di un milione per le province, saranno «spalmati» sulla totalità degli enti, in proporzione alla popolazione residente. Nel 2011 i tagli ammontano a 86 mln per i comuni e 5 mln per le province, ma si applicheranno solo agli enti che andranno ad elezioni l'anno prossimo. **Circoscrizioni provinciali.** Il decreto dà tre mesi di tempo per rivedere le circoscrizioni provinciali. La riduzione del 20% del numero dei consiglieri provinciali sarà efficace anche in caso di mancato restyling delle circoscrizioni. **Iva.** Non è invece arrivato sul tavolo di palazzo Chigi l'atteso dlgs di riforma dell'Iva. I lavori dal punto di vista tecnico sono conclusi. Secondo quanto risulta a ItaliaOggi il testo dovrebbe andare in cdm la prossima settimana.

Francesco Cerisano

La Corte conti aspetta che si pronuncino altre sezioni regionali **Ici prima casa, i certificati devono essere più uniformi**

Per poter procedere alla definizione di criteri uniformi, atti a definire i criteri di massima da seguire sull'attestazione di veridicità delle certificazioni che i comuni inviano alla Corte dei conti sul mancato gettito Ici prima casa 2008, occorrerà che sul punto si pronuncino ulteriori sezioni regionali della magistratura contabile. Solo così, infatti, potrà avviarsi una più compiuta e attenta riflessione sul compito cui è stata chiamata la Corte dei conti dalle disposizioni del decreto legge n.154 del 2008. Resta però fermo il principio che, qualunque sia il metodo seguito dalle articolazioni regionali della Corte, l'esito della verifica deve essere formalizzato in una specifica pronuncia riferita individualmente ai singoli certificati trasmessi dagli enti locali. È quanto propone la sezione autonomie della Corte dei conti, nel testo della deliberazione n.1/2010, con la quale affronta la problematica di voler dare un indirizzo uniforme al compito cui è stata chiamata dal citato decreto legge n.154. Si tratta della verifica della veridicità delle certificazioni con le quali i comuni hanno attestato il mancato gettito a titolo di Ici prima casa 2008. Un punto su cui la stessa sezione autonomie, con la deliberazione n.8/2009, aveva subito fornito i primi indirizzi interpretativi, invitando le sezioni regionali della Corte a valutare l'attendibilità del certificato mediante un raffronto tra il mancato gettito 2008 e i dati «storici» afferenti gli anni precedenti. Fino al 21 dicembre scorso, data di stesura del docu-

mento in esame, la sezione autonomie rileva che solo cinque sezioni regionali (Toscana, Lombardia, Marche, Campania e Molise) hanno elaborato criteri di massima per definire attendibili o meno le certificazioni sul mancato gettito. Queste scelte adottate, si legge nella delibera in esame, sono però divergenti nell'individuare i criteri da utilizzare per ritenere il dato certificato discordante o meno. Infatti, se le sezioni della Lombardia, Campania e Toscana, hanno utilizzato una soglia percentuale (in pratica, una tolleranza del 10%) entro la quale deve iscriversi lo scostamento tra il certificato prodotto e i dati storici, al fine di definire attendibile o meno quanto prodotto dall'ente locale (si veda ItaliaOggi del 6 e 21/11/2009), le sezioni Mo-

lise e Marche, non hanno proceduto ad alcuna individuazione, valutando direttamente la concordanza del citato certificato. È chiaro, scrive il collegio delle autonomie, che «una più compiuta e avvertita riflessione sul punto potrà avvenire solo all'esito di più ampi risultati sulle verifiche condotte da altre sezioni regionali, in numero più consistente di quelle che, ad oggi, si sono pronunciate». Tuttavia, precisa il collegio, qualunque sia il metodo di valutazione seguito, la verifica sull'attendibilità deve concludersi con un'apposita pronuncia che sia riferita «ai certificati individualmente considerati e non nell'indicazione di un criterio di verifica».

Antonio G. Paladino

TAR LOMBARDIA

Astensioni in concorso

Ha l'obbligo di astenersi il componente di una commissione di un concorso pubblico qualora sussista con un candidato un rapporto di collaborazione a contenuto patrimoniale e non di mera collaborazione scientifica. Lo ha affermato il Tar Lombardia – Brescia, Sez. II., con la sentenza n. 2392 depositata in data 1 dicembre 2009. «La giurisprudenza afferma», dice la sentenza, «in termini generali che in base al principio costituzionale di imparzialità di cui all'art. 97 Cost. i funzionari sono soggetti a un obbligo di astensione per il solo fatto che essi siano portatori di interessi personali che possano trovarsi in posizione di conflittualità o anche solo di divergenza rispetto a quello, generale, affidato alle cure dell'organo di cui fanno parte, risultando ininfluyente che nel corso del procedimento il detto organo abbia proceduto in modo imparziale ovvero che non sussista prova che nelle sue determinazioni sia stato condizionato (così perspicuamente Tar Sicilia Palermo, 14 gennaio 2005 n. 198); di conseguenza, la delibera della commissione giudicatrice di una gara nella quale non si sia astenuto il commissario in conflitto di interessi, ad esempio per avere intrattenuto un rapporto di collaborazione professionale con un concorrente, risulta per ciò solo illegittima: in tal caso la sentenza citata, nonché C.d.S. sez. V 20 gennaio 2004 n. 563 e sez V 16 aprile 2002 n. 5279».

Francesca De Nardi

CONSIGLIO DI STATO

P.a. sotto valutazione

Il giudice amministrativo deve sempre valutare, anche avvalendosi di idonea consulenza tecnica, l'eventuale erroneità dell'apprezzamento dell'amministrazione quando questo non richieda una scelta di opportunità, ma l'esatta valutazione di un fatto, secondo i criteri di una determinata scienza. Lo ha precisato il Consiglio di stato, Sezione VI con la sentenza del

18 dicembre 2009 n. 8399. Non può che ritenersi illegittimo, si legge in sentenza, il provvedimento con il quale la p.a. ha negato ad un dipendente pubblico il riconoscimento della dipendenza da causa di servizio di una infermità, qualora la consulenza tecnica disposta dal G.A. abbia confermato le ragioni del dipendente, a seguito di un esame imparziale di tutti gli elementi

probatori dedotti in giudizio e l'Amministrazione non abbia allegato proprie controdeduzioni, pur essendo stata invitata a partecipare all'accertamento in contraddittorio, con propri consulenti tecnici. La sentenza precisa, poi, che in applicazione del principio di effettività della tutela delle situazioni soggettive protette, rilevanti a livello comunitario, il giudice amministrati-

vo non deve limitare il suo apprezzamento ad un esame superficiale ed estrinseco della valutazione discrezionale, dovendo invece l'oggetto del giudizio estendersi alla esatta valutazione del fatto, qualora questo sia in concreto stimabile, secondo i parametri della disciplina applicabile nel caso concreto.

Francesca De Nardi

La REPUBBLICA – pag.1**IL CASO** - Decisione del consiglio comunale: ai trasgressori ammenda di 500 euro

Trento come Singapore, supermulta a chi butta la sigaretta in terra

Trento come Singapore. Stangata sul fumatore incivile che butta la cicca in terra: supermulta da 500 euro. Il comune trentino vuole tutto pulito e ha stabilito con un'ordinanza che sul mozzicone gettato sull'asfalto vigili la polizia municipale e applichi il massimo della sanzione. Gli agenti dovranno controllare e seguire il regolamento, i bar munirsi di un posacenere all'ingresso. A Trento, su quella bella pavimentazione, la sigaretta si incaglia, è più difficile da rimuovere, costa in pulizie, è brutta. La decisione è stata presa in consiglio con l'approvazione dell'ordine del giorno della Lega Nord, ma la linea è stata condivisa dalla giunta e dalla maggioranza. Il Carroccio ha anche proposto un concorso per realizzare portacenere tascabili made in Trento: design da affidare agli universitari con manifattura di artigiani e imprese locali. Idea per ora sospesa, si vedrà. Quel che conta adesso è impiegare la nuova normativa. «I mozziconi delle sigarette sono un rifiuto e come tale vanno considerati», ha detto Bruna Giuliani, consigliere della Lega, in aula. «Con il suo contenuto di catrame e nicotina il filtro impiega da uno a cinque anni a degradarsi. Il centro di Trento con la sua pavimentazione a selciato è più impegnativo da pulire perché le cicche si inseriscono nelle fughe dei cubetti di porfido, e il problema si nota principalmente fuori dai locali e dai negozi». Brutto spettacolo, ha chiosato la consigliera, che ha anche chiesto di incoraggiare il senso civico. Sono allo studio, anche su iniziativa dell'assessore all'ambiente Michelangelo Marchesi, le strategie per la civiltà: sensibilizzazione dei fumatori a un maggior rispetto della città, ma anche dei masticatori di chewing gum. Non è la prima città a dichiarare guerra alle cicche e alle gomme da masticare: appunto Singapore, ma anche Londra, e Varese, Parma, Erba, Pollica Acciaroli (Salerno). Nella cittadina balneare salernitana, il sindaco Angelo Vassallo (Insieme) ha firmato nell'agosto scorso un'ordinanza

che prevede multe fino a mille euro. In Valtellina, a Tirano, dal primo ottobre 2009 la scure sul mozzicone è pesante come a Trento: il sindaco Pietro Del Simone (Lista civica) ha previsto una maxi sanzione da 500 euro per il gestaccio. Un provvedimento figlio del pacchetto sicurezza approvato dal governo lo scorso luglio, che ha innalzato l'importo minimo per le sanzioni amministrative dando così più poteri ai sindaci in materia di sicurezza pubblica. Ma avanguardia fu Varese, tra le prime a guidare, cronologicamente, la crociata anti cicca (ma anche anti gomma e anti graffiti): nel 2004 l'ex primo cittadino Aldo Fumagalli (Lega) emanò l'ordinanza che introduceva multe da 55 a 330 euro ai trasgressori. I varesini erano già pronti: da tempo era in vigore il regolamento che imponeva ai padroni di cani di rimuovere con la paletta gli escrementi dal marciapiede. La cicca è anche più antipatica: per gli ambientalisti ma anche per i produttori, è difficile da smaltire. La maggior parte

dei filtri sono fatti di acetato di cellulosa, una pasta di legno trattata e avvolta da carta, la cui biodegradabilità non è certo veloce, da uno a tre anni. Intanto la legge Sirchia compie cinque anni. Il bilancio è controverso: un calo dei fumatori negli ultimi anni, ma tra i giovani la bionda persiste. «Mancano azioni concrete, a partire da una grande campagna di marketing sociale contro il fumo» ha detto l'ex ministro della Salute. Ma anche i posacenieri per strada potrebbe essere un'idea. Intanto i consumatori agiscono. Codacons, sulla base di una recente sentenza della Corte di Cassazione che ha stabilito la responsabilità dei produttori per eventuali danni ai fumatori, ha annunciato che sta lavorando a una class action dei cittadini contro la Bat (gli ex monopoli di Stato) e lo Stato stesso. Perché i governi si battono per il decoro, ma anche la salute conta.

Alessandra Retico

Nucleare, il Pd sfida l'esecutivo

"Dica quale sceglie tra questi siti"

Una mappa del 1979 indica 45 zone idonee per le centrali

ROMA - «E' questa la mappa all'interno della quale si sceglieranno i luoghi in cui costruire le centrali nucleari. Il governo non lo dice perché vuole continuare a mentire agli elettori assicurando in ogni regione, fino all'appuntamento con le urne, che gli impianti verranno collocati altrove. Ma l'elenco è qui, perché non discuterne adesso? Se non parliamo di energia, di lavoro e di sicurezza di cosa vogliamo parlare in campagna elettorale?» Ermete Realacci, del coordinamento del Pd, mostra una cartina dell'Italia con 45 località cerchiate: i punti in cui è possibile collare un reattore. E' un documento preparato dal Cnen (Comitato nazionale per l'energia nucleare) nel 1979 incrociando i dati sul rischio sismico, sulla popolazione e sulla disponibilità di acqua. «Da allora

poco è cambiato: è questa la rosa entro cui scegliere», continua Realacci. «In Sardegna ci sono 5 siti, ma prima delle ultime elezioni il presidente del Consiglio ha assicurato che l'atomo non sbarcherà sull'isola. In Veneto ci sono 4 siti ma il presidente della Regione Galan ha messo le mani avanti parlando di pericolo subsidenza. La stessa scenetta si è ripetuta in Puglia e in altre regioni. E' un gioco delle tre carte in cui rientrano anche i conti economici che non tornano». Nel giugno scorso è uscito un rapporto del Massachusetts Institute of Technology di Boston in cui si sostiene che in un'economia di mercato il nucleare non è competitivo rispetto al gas. Dal 2003 i costi di costruzione delle centrali atomiche sono aumentati in media del 15 per cento all'anno: nel 2007,

secondo il Mit, realizzare una centrale nucleare costava 4.000 dollari per chilowattora contro i 2.000 di quattro anni prima. E i dati di mercato confermano l'analisi. A luglio la società francese Areva ha chiesto al Canada 4.500 euro per chilowattora - più della stima del Mit - per realizzare una centrale: il progetto è stato sospeso. In tutto l'Occidente sono in costruzione due soli impianti nucleari, uno in Francia a Flamanville e uno in Finlandia a Oikiluoto. La centrale di Oikiluoto, la più avanzata, ha già subito un aumento dei costi del 60 per cento e le cifre continuano a salire trainate dai continui ritardi. Il 22 ottobre è stata resa ufficiale una pesante critica all'impianto firmata da tre agenzie per la sicurezza nucleare: la francese Asn, la britannica HSE'sND, e la

finlandese Stuk. «Continuiamo a pagare una tassa di 400 milioni di euro sulle bollette elettriche per smaltire le scorie del vecchio nucleare: andarsi a cercare altri debiti è una follia», conclude Realacci. «Meglio seguire il mercato che sta premiando chi punta sull'innovazione, l'efficienza e le fonti rinnovabili: la spinta della green economy può produrre in Italia un milione di posti di lavoro. Mentre la maggioranza votava in Senato una mozione di critica al solare a concentrazione, una tecnologia perfezionata da Carlo Rubbia, Germania e Francia, con il sostegno Ue, decidevano di investire 400 miliardi di euro nell'operazione Desertec che prevede proprio l'uso delle tecnologie che non piacciono al centrodestra».

Antonio Cianciullo

SEGUE GRAFICO



La mappa del nucleare

(Siti potenzialmente idonei per la costruzione di impianti nucleari in Italia. Cnen 1979)

Lombardia

- 3 A nord di Voghera sul Po (Pavia)
- 4 A sud di Mantova sul Po
- 5 A sud di Cremona sul Po

Piemonte

- 1 Lungo il Po, da Trino a nord di Chivasso (Vercelli)
- 2 A sud di Ivrea (Biella)

Toscana

- 14 Isola di Pianosa (Livorno)
- 15 Costa a nord di Piombino fino a Cecina (Livorno)
- 16 A sud di Piombino fino a Follonica (Grosseto)
- 17 Costa di Grosseto e la zona a nord e a sud del Monte Argentario (Grosseto)

Lazio

- 18 Costa di Montalto di Castro (Viterbo)
- 19 Confluenza tra Nera e Tevere tra Magliano Sabina e Orte (Viterbo)
- 20 Costa di Borgo Sabotino (Latina)

Campania

- 21 Foce del Garigliano (Caserta)
- 22 Foce del Sele (Salerno)

Sardegna

- 37 Foce del Flumendosa (Cagliari)
- 38 Costa orientale a sud del Golfo di Orosei (Nuoro)
- 39 Costa orientale a nord del Golfo di Orosei (Nuoro)
- 40 Costa sud tra Pula e Santa Margherita di Pula (Cagliari)
- 41 Costa occidentale a nord e sud del Golfo di Oristano (Oristano)

Calabria

- 23 Costa di Sibari (Cosenza)
- 24 Costa tra il fiume Nicà e Cosenza
- 25 Costa ionica vicino alla foce del Neto (Crotone) a nord di Crotone
- 26 Costa ionica in corrispondenza di Sella Marina, tra il fiume Simeri e il fiume Allì (Catanzaro)

Veneto

- 6 A sud di Legnago fra Adige e Po (Rovigo)
- 7 Delta del Po (Rovigo)
- 8 Foce del Piave (Venezia)
- 9 Costa al confine con il Friuli (Venezia)

Emilia Romagna

- 12 Costiera a nord (Ferrara e Ravenna) e la meridionale fino a Rimini
- 13 A nord di Fidenza fra Taro e Po (Parma)

Molise

- 27 Costa meridionale alla foce del Biferno (Termoli)

Friuli Venezia Giulia

- 10 Cosa al confine con il Veneto (Udine)
- 11 Lungo il Tagliamento tra Spilimbergo e Latisana (Udine-Pordenone)

Puglia

- 28 Costa al confine con la Basilicata (Taranto)
- 29 Gargano vicino Lesina (Foggia)
- 30 Costa del Golfo di Manfredonia (Foggia)
- 31 Costa ionica a nord di Porto Cesareo (Lecce)
- 32 Costa ionica a sud di Gallipoli (Lecce)
- 33 Costa adriatica a nord di Otranto (Lecce)
- 34 Costa a sud di Brindisi (Lecce)
- 35 Costa in corrispondenza di Ostuni (Brindisi)

Basilicata

- 36 Tutta la costa ionica della regione

Sicilia

- 42 Vicino Licata (Agrigento)
- 43 Costa tra Marina di Ragusa e Torre di Mezzo (Ragusa)
- 44 Costa intorno a Gela (Caltanissetta)
- 45 Costa a sud di Mazara del Vallo (Trapani)



Comune, l'ora degli scioperi il 25 gli asili nido, poi i vigili

Manifestazione a scacchiera dei dipendenti

Nidi comunali chiusi per sciopero il 25 gennaio. Gli educatori protestano, ce l'hanno con il sindaco Matteo Renzi e con l'assessore all'Istruzione Rosa Maria Di Giorgi, che per abbattere le liste d'attesa per i bambini da zero a tre anni (in tanti a Firenze rimanevano esclusi dagli asili) hanno deciso di allargare il numero delle iscrizioni, partendo dalla considerazione che i piccoli di quell'età si ammaliano spesso e che quasi mai le "classi" sono presenti al completo. Ovvio, però, che il lavoro degli operatori potenzialmente aumenta, a scapito - dicono loro - della qualità del servizio offerto. Quindi tutti in piazza, con musica e striscioni colorati. «Sarà una manifestazione festosa», annuncia Mauro Comi della Rappresentanza sindacale unitaria di Palazzo Vecchio, «che arriverà in piazza della Signoria e si farà ascoltare dal sindaco». La questione dell'ascolto sta diventando centrale nei rap-

porti tra l'amministrazione e i suoi dipendenti. Chiusa l'epoca della concertazione, anche il dialogo con i sindacati si è fatto difficile. «I più grandi segnali di novità sono stati la creazione di una struttura di vertice manageriale e le tante sostituzioni di dirigenti fatte finora», dice ancora Comi. «Ma noi ci siamo arrabbiati prima di tutto questo, perché Renzi ha messo in discussione l'integrativo». Un piccolo segnale di cambiamento forse è in arrivo: il 18 gennaio per la prima volta da quando si è insediata la nuova giunta sono stati convocati i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil per parlare del bilancio. «Peccato che abbiamo escluso dall'incontro noi autonomi», dice Vincenzo Vittozzi del Csa (Coordinamento sindacato autonomo). Che il nuovo stile di Renzi tenda a una linea più morbida lo sospettano anche i sindacati della polizia municipale, attualmente una delle categorie più infuriate tra gli infuriati

dipendenti comunali. I vigili urbani a febbraio non troveranno in busta paga i soldi del premio per i turni di notte lavorati nel 2009, in media 500 euro. In più anche gli incentivi economici previsti dal contratto integrativo sarebbero a rischio. Risultato: un'infuocata assemblea lunedì scorso ha proclamato lo stato di agitazione. E dopo la convocazione dal prefetto, di prassi per tentare di trovare una conciliazione tra le parti, è quasi certa un'ondata di scioperi. Eppure proprio martedì Renzi andando a Pitti si è avvicinato ai vigili che presidiavano la Fortezza dicendo: «Meno male che ci siete qui voi, oggi il traffico scorre. E com'è andata l'assemblea?». «Male», gli ha risposto un vigile, «visto che non ci pagate i notturni». E il sindaco: «Pagheremo ciò che è previsto dalla legge». Una marcia indietro? Chissà. Non notano nessun "miglioramento" nei rapporti con l'azienda e il Comune, invece, i sindaca-

listi dell'Ataf, alle prese con il dilemma del "turno intero sulla stessa linea", ossia l'obbligo per gli autisti di scambiarsi il posto al momento della pausa sempre sullo stesso numero di bus. «Un'invenzione di Renzi», dice Americo Leoni della Faisa Cisl, «che per essere realizzata deve aumentare l'organico giornaliero di 40 persone e costa all'Ataf un milione e mezzo l'anno. Pura follia, insomma. Senza contare che non abbiamo ancora visto il piano delle nuove corsie preferenziali da Peretola verso la stazione». Sul piano delle assunzioni nei prossimi giorni uscirà un bando di concorso ma per gli operai delle officine non è garantito il turno over. Daniele Crescioli della Cgil è preoccupato: «La tramvia porterà via chilometri e quindi l'organico degli autisti non potrà che diminuire. Su questo bisogna discutere, altro che inseguire i desideri del sindaco».

Simona Poli

La REPUBBLICA FIRENZE – pag.II

Milioni di utenti, un business appetibile anche per competitor che vengono da fuori Toscana. E i tempi per l'inceneritore si accorciano

Rifiuti, un'unica super gara da 500milioni per lo smaltimento di Firenze Prato e Pistoia

Rifiuti, una gara da oltre 500 milioni di euro per il servizio di smaltimento della Toscana centrale. La gara per decidere chi dovrà raccogliere e smaltire la nettezza dai cassonetti di Firenze, Prato e Pistoia per i prossimi venti anni. E' quanto conta di fare entro il prossimo aprile l'Ato Toscana centro, l'Autorità che deve regolare e assegnare il servizio di raccolta per conto delle amministrazioni pubbliche. E con questa mossa anche i tempi per l'inceneritore di Case Passerini si accorciano. E' un colpo di reni, la decisione dell'Ato: la gara era in realtà prevista solo a fine anno, se non nel 2011. Attraverso l'assessore alle Spa Angelo Falchetti, Palazzo Vecchio ha però insistito e ottenuto l'anticipo dei tempi: «Solo con un congruo contratto in mano, la società che gestisce il servizio di raccolta dei rifiuti può chiedere alle banche il finanziamento necessario a realizzare l'inceneritore», sostiene Falchetti. E visto che l'attuale contratto di servizio oggi affidato a Firenze al Quadrifoglio scade improrogabilmente a dicembre 2011, tra un massimo di due anni, la Spa avrebbe incontrato non poche difficoltà finanziarie nel reperire i capitali necessari. Ma cosa succederà con una gara da oltre 500 milioni di euro? «Sarà la gara più grande, sotto il profilo economico, d'Italia», tiene dire il presidente dell'Ato Riccardo Gabellini, che conta di avviarla entro la fine di aprile. Ed con tanti soldi in palio non è difficile immaginare che accada per i rifiuti quanto è già accaduto per i trasporti, dove alla gara del trasporto pubblico locale si è presentata pure l'Atm di Milano. Certo, il

Quadrifoglio non potrà presentarsi da solo. Ma è già pronto un consorzio chiamato «Elios» che riunisce tutte le società della raccolta esistenti nel territorio delle tre province centrali, che contano oltre un milione e mezzo di residenti: da Quadrifoglio e Safi, all'Asm di Prato, alla Publiservizi. Quando verrà aggiudicata la gara? Nessuno è oggi in grado di dirlo. Anzi, il Quadrifoglio dubita perfino che il bando, tante sono le incombenze burocratiche da risolvere in via preliminare, possa essere effettivamente lanciato entro la fine di aprile. Da ieri però l'operazione gara, la prima nel settore dei rifiuti, è ufficialmente aperta: dopo un paio di mesi di «pressing» da parte dell'assessore fiorentino Falchetti, l'assemblea dell'Ato ha approvato la prima delibera. Starà al vincitore finale mettere in pratica il piano

di smaltimento. Realizzare, tramite sempre una gara d'appalto, l'inceneritore di Case Passerini, quello di Testi a Greve e tutti gli altri impianti previsti sulle carte. Meglio se nel più breve tempo possibile, visto che la mancata autosufficienza nello smaltimento viene giocoforza compensata dall'«export» dei nostri rifiuti nelle discariche fuori provincia con la conseguenza di far salire alle stelle la Tia, cioè la cartella di pagamento. Che ne è dell'ipotesi balenata per un po' sul proscenio di Palazzo Vecchio di un inceneritore di portata regionale da costruire a Livorno? Un'ipotesi che rimane tale: nelle carte ufficiali non c'è. Ma potrebbe riaffacciarsi in futuro. In fondo, Case Passerini non arriverà prima di 4-5 anni.

Comune, a rischio il piano di rientro Sulle caserme lo stop della Consulta

Conti, gli affanni del Campidoglio: non c'è ancora il Bilancio 2010

Rischia di restare senza copertura il piano di rientro gestito dal sindaco Alemanno nella sua veste di commissario di governo. L'ipotesi, per nulla remota, è frutto della recente sentenza della Corte Costituzionale, la n.340/2009 pubblicata il 30 dicembre, che ha dichiarato in parte illegittimo il meccanismo previsto in Finanziaria grazie al quale, una volta trasferiti i vecchi edifici della Difesa, comuni ed enti locali li avrebbero fatti confluire in "fondi immobiliari" ad hoc, con la possibilità di trasformarli in appartamenti o centri commerciali in barba a qualsiasi vincolo urbanistico. Moltiplicandone, come per incanto, il valore. Una disposizione molto importante per Roma: la manovra 2010 prevede infatti che, a differenza dell'anno scorso, lo Stato non sborserà soldi cash per pagare i debiti del piano di rientro, ma si limiterà a cedere una serie di caserme ormai in disuso che potranno essere valorizzate a piacimento (tramite, ad esempio, il frazionamento in abitazioni e

negozi, o la conversione in alberghi e centri sportivi) per un importo complessivo di 600 milioni. Esattamente la cifra annua dovuta dallo Stato al Campidoglio per finanziare il bilancio separato. Peccato che quel meccanismo di trasferimento e di valorizzazione degli edifici della Difesa sia stato stoppato dalla Corte Costituzionale. Che ha bocciato la scorciatoia con la quale il governo (nel Ddl Sviluppo n.133/2008, richiamato in Finanziaria) avrebbe voluto cancellare le procedure sui vincoli urbanistici, attribuendo ai comuni la potestà spettante ad altri enti. A finire sotto la mannaia dei magistrati è stato, in particolare, l'art. 58 comma 2, per cui la semplice approvazione in consiglio comunale del «piano delle alienazioni e valorizzazioni costituisce variante allo strumento urbanistico generale. Tale variante, in quanto relativa a singoli immobili, non necessita di verifiche di conformità agli eventuali atti di pianificazione sovraordinata di competenza delle province e delle regioni». Norma

che l'Alta Corte ha giudicato del tutto illegittima. Ordinando uno stop che ora rischia di compromettere il finanziamento del piano di rientro capitolino e il delicato sistema legislativo-istituzionale costruito nel 2008 per evitare il dissesto del Comune di Roma. La prova dello stato di estrema difficoltà in cui versa il Campidoglio è che a oggi non è stato non solo approvato, ma neppure presentato il bilancio 2010. Per prassi sempre licenziato, con la sola eccezione del 2008, entro il 31 dicembre. Un fatto politicamente rilevante, tanto più in un momento di grave crisi economica come quello che stiamo attraversando: senza bilancio, infatti, il Comune può solo gestire l'ordinaria amministrazione per dodicesimi, non può cioè programmare spese extra né investimenti, limitandosi a coprire la spesa corrente mese per mese, sulla base della manovra 2009. Un'impasse da cui sarà complicato uscire a breve. Anche perché il responsabile dei conti comunali, Maurizio Leo, più volte cercato,

risulta assente. Ancora in vacanza in Kenia. «Tornerà il 18 gennaio», fa sapere una solerte segretaria. Risposta che ha mandato su tutte le furie l'opposizione. «A.A.A. Assessore al bilancio cercasi», ironizza il vicepresidente pd della Commissione consiliare, Alfredo Ferrari: «Provincia e Regione l'hanno già approvato, mentre Leo preferisce il riposo di una pausa natalizia fin troppo ampliata all'elaborazione di una strategia di sviluppo per la città che, evidentemente, non è in cima ai suoi pensieri». È preoccupato, Ferrari: «Così il Comune di Roma è condannato all'incertezza: su una programmazione che non c'è, sui famigerati 500 milioni che forse non arriveranno mai e su ipotesi di entrate che non hanno riscontro nella realtà». Sconfortata la conclusione: «Evidentemente, per gli uomini di Alemanno, occuparsi di Roma è un compito troppo gravoso o, peggio, di secondo piano».

Giovanna Vitale

"Asili privati, bonus dal Comune un aiuto per iscrivere i figli"

L'assessore Marsilio: "Al mese 160 euro a 571 famiglie"

Iscrizioni per la prima volta online. Ma soprattutto un bonus di 160 euro al mese, circa, per le 571 famiglie - tanti i posti messi a disposizione - che iscriveranno i propri figli negli asili nido privati con i quali il Campidoglio ha stretto, per il prossimo anno scolastico, una convenzione. Il tutto per un costo di circa 913mila euro. Sono due delle novità contenute nelle modalità d'iscrizione alle scuole comunali dell'infanzia per il 2010-2011 presentate ieri in Campidoglio. Un aiuto dal web che, in via sperimentale come ha spiegato ieri l'assessore alla scuola Laura Marsilio «sarà disponibile solo per chi risiede nel IX e XVIII municipio. Poi nei prossimi mesi sarà progressivamente esteso a tutta la città. Crediamo che sia un modo di andare incontro ai tanti genitori che lavorano e

non hanno tempo». Iscrizioni a tempo di mouse, dunque, mentre per quanto riguarda l'attivazione delle convenzioni con le scuole private paritarie, sempre Marsilio ha sottolineato che il Comune per la prima volta «darà un bonus di circa 160 euro al mese a famiglia: si tratta di contributo per pagare la retta mensile, un aiuto in più alle famiglie che saranno scelte in base alle graduatorie già esistenti. Con questo provvedimento - ha aggiunto l'assessore - si aggiungono ulteriori 571 nuovi posti ai 10.467 già esistenti nei diversi municipi». A tutt'oggi le scuole comunali dell'infanzia sono 305 e i posti circa 35mila, a questi ultimi si andranno ad aggiungere ulteriori 300 a partire da settembre quando saranno inaugurate dodici nuove sezioni al Torrino, in via Paternò, nel Municipio VIII e

a Fontanile-Anagnino nel Municipio X. E in una delle città più multietniche d'Italia l'assessore ha poi sottolineato che per le scuole dove si presenterà una concentrazione più ampia di domande di iscrizione da parte di famiglie straniere «si intraprenderanno azioni di concertazione nei municipi anche attraverso accordi di rete e interrelazioni tra vari ambiti così da ottimizzare il sistema di accoglienza e di integrazione degli alunni con cittadinanza non italiana rispettando le disposizioni già contenute nel regolamento della scuola dell'Infanzia del 1996, che prevedono, dove possibile la presenza di 5 bambini per classe». E lì dove il numero delle domande degli immigrati andrà oltre quello previsto i bambini saranno assegnati in altre scuole dello stesso municipio. Marsilio ha poi rimarcato che il

«Comune sta lavorando a un protocollo d'intesa con l'ufficio scolastico regionale per l'attuazione della regolazione dei flussi di iscrizione dei bambini delle scuole dell'Infanzia sia statali che comunali e che verrà introdotto un organismo centrale di supporto, il Gis, Gruppo per l'integrazione nella scuola - ha aggiunto - che rappresenterà uno spazio di confronto e condivisione, per migliorare e indicare strategie per l'integrazione culturale degli alunni e le loro famiglie». In attesa dei nuovi provvedimenti per iscrivere i propri figli all'asilo per il prossimo anno c'è tempo sino al 12 febbraio (le domande sono disponibili presso le scuole dell'infanzia, negli Urp o negli uffici scuola dei municipi o sul sito del comune www.comune.roma.it).

Anna Rita Cillis

FOLLIA TRIBUTARIA

Una selva di gabelle da disboscare subito

Non è una battuta. In Italia anche l'aria è tassata. Perché fra le 1.843 tasse che ogni anno in piccoli rivoli affluiscono nei forzieri del ministero dell'Economia e nelle casse degli enti locali, ci sono anche le accise particolari sui "gas di petrolio liquefatto anche miscelato ad aria" e sul metano miscelato ad aria. La miscela serve così a rendere più facilmente combustibili petrolio e metano, ma il risultato finale è da Guinness dei primati: ad essere tassata in Italia c'è pure l'aria. Piccola accisa, certo. Piccola goccia nel mare dei 1.269 tributi ancora riscossi a livello nazionale e delle 574 fra tasse, imposte e vari orpelli fiscali che si aggiungono a livello locale. In tutto poco meno di due mila prelievi annuali diretti o indiretti nelle tasche dei contribuenti, che hanno ormai creato una giungla di aliquote e norme destinata a fare impazzire qualsiasi ragioniere o commercialista. Non a caso proprio ieri il presidente dell'ordine ormai unificato, Claudio Siciliotti, dopo avere appeso al chiodo la speranza di un abbassamento generale delle tasse, ha implorato Giulio Tremonti e Silvio Berlusconi almeno di "semplificare un sistema fiscale" che ai commercialisti "fa mettere le mani nei capelli per la complessità. Proprio per questo ci auguriamo che dopo l'ennesimo rinvio sine die del taglio delle tasse, rimanga però alta l'attenzione sul tema, non più differibile, di una grande riforma fiscale nel nostro Paese. Noi ci scontriamo quotidianamente con un livello di complessità inutile e ridondante che determina mille rivoli di micro-adempimenti e autentiche perdite di tempo nemmeno valorizzabili in termini di parcella ai clienti". Come dire, se proprio non si vuole imboccare la strada della riduzione dell'imposta sulle persone fisiche a due sole aliquote, almeno si levi di torno qualche delle quasi duemila tasse con cui bisogna fare i conti. A ruolo ci sono ancora tributi che risalgono a quasi un secolo fa o all'immediato dopoguerra, che di introiti danno sì e no qualche spicciolo e che spesso costringono l'Agenzia delle Entrate a spendere assai di più per recuperarli di quanto alla fine non si possa poi incassare. Tanto che la tabella compilata dalla Ragioneria generale dello Stato per riclassificare il bilancio pubblico 2010 cita numerose imposte solo "per memoria" senza indicare la previsione di introito. Accade ad esempio anche nella prima parte della tabella sulle Entrate di cui oggi iniziamo a pubblicare le prime cento voci di incasso. Fra le voci citate ma qui non incluse perché non è possibile prevederne l'incasso grazie agli accertamenti, ci sono i dazi sulle merci destinate al territorio della Repubblica di San Marino o le accise e imposte erariali di consumo sulle armi da sparo, sulle munizioni e sugli esplosivi, così come l'imposta di consumo su prodotti di regi-

strazione e riproduzione del suono e dell'immagine prevista da una legge approvata nei suoi primissimi mesi dal governo di quel Bettino Craxi di cui fra qualche giorno si celebrerà il decennale della scomparsa. Si accertano ancora gli incassi (riportati per memoria in tabella) della imposta sul consumo del caffè e di quella sul consumo del cacao naturale o comunque lavorato. Tassate anche le bucce e le pellicole di cacao e ovviamente il celebre burro di cacao. Ma hanno la loro bella accisa da versare allo stato i surrogati del caffè: non si usano come ricordano ancora i nonni in tempi di guerra, ma offrono i loro 13 milioni di euro alla causa del fisco. Si tassa ogni tipo di cibo e ogni suo contenitore, con differenza fra materia e materia. Si tassa naturalmente l'acqua minerale e la bottiglia che la contiene. Mangiare, bere, respirare, vestirsi, riscaldarsi e in qualche modo perfino amare: nessuno dei bisogni primari dell'uomo riesce a sfuggire alla voracità dell'erario italiano. Figurarsi se poteva mancare nell'armamentario incredibile delle leggi succedutesi nel tempo o nei vari commi del Tuir (il testo unico delle imposte sui redditi) anche ogni freccia all'arco di quel che viene chiamato fisco etico. Quando il legislatore ha trovato impopolare e talvolta controproducente l'adozione della linea proibizionista, altra soluzione non è riuscito a trovare che mettere una nuova imposta o aumentare

un'accisa o un tributo già esistente. Accade così in ogni finanziaria sul fumo, che non è vietato, ma disincentivato con l'aumento ripetuto della accisa sui tabacchi. Accade così con i superalcolici, con la birra e un po' meno con i semplici alcolici (il vino è risorsa importante per il sistema economico italiano). Pochi sapranno però che in questa campagna strisciante contro i danni da alcol condotta con le armi del fisco italiano si è sfoderata una accisa ad hoc per colpire anche tutti i "recipienti dei prodotti alcolici". La classica bottiglia è quindi tassata di più se dentro ha vino, bourbon o whisky invece di coca-cola o aranciata. Ma a pieno titolo come freccia nell'arco del fisco etico c'è una raffica di super-imposte che si abbattano su altri tipi di consumi che qualcuno avrebbe più facilmente proibito. C'è una addizionale alle imposte sul reddito destinata alla "produzione, distribuzione e rappresentazione di materiale e programmi televisivi di contenuto pornografico". C'è una addizionale sullo stesso materiale in caso di "incitamento alla violenza" che forse più che tassato andrebbe meglio vietato. E c'è una addizionale anche sulle "trasmissioni televisive volte a sollecitare la credulità popolare". Una vera e propria giungla- altro che cedolari secche- è il sistema di tassazione dei redditi finanziari di varia natura che occupa gran parte della tabella pubblicata qui sopra con le prime cento tasse di

un lungo elenco. Per ogni tipologia al di là delle aliquote c'è un sistema diverso di riscossione e una norma ad hoc a regolare ogni cosa. Piccolo esempio? Uno si fa l'assicurazione sulla vita pagando anche belle somme ogni anno pensando di proteggere in caso di disgrazia i suoi famigliari. E' un investimento, perfino triste. Ma in grado di rendere allegro, proprio ilare, il ministro del-

l'Economia pro tempore: sulle assicurazioni vita, considerate un prodotto finanziario come tanti altri, ci sono tre diverse imposizioni dirette o indirette che assicureranno allo Stato quasi un miliardo di euro di incassi nell'anno in corso. Ritenute alla fonte, inclusione nel reddito delle persone fisiche, tassazione separata, diversità fra residenti e non residenti in Italia (ed è com-

prensibile), ma anche fra residenti in una regione o in un'altra. Hanno regimi agevolati anche sui redditi finanziari regioni a statuto speciale come Sicilia, Sardegna o Valle D'Aosta. Ma la tassa cambia a seconda se colpisca gli investimenti di imprese residenti in attività fuori o dentro il territorio regionale. Regime fiscale differenziato anche per le imprese non residenti in

quella regione che però i loro investimenti finanziari effettuano in Sardegna, Sicilia o nella Vallée. Un guazzabuglio senza capo né coda che già oggi anticipa nei fatti e nel caos tutto quello che si sarebbe voluto evitare con il varo del federalismo fiscale.

Franco Bechis

Sentenza della Corte dei Conti

La casta offre casa ai suoi dirigenti. Con lo sconto

Immobili di lusso dell'Inps ceduti a prezzi "normali": danno da 22 milioni. Supermulta alla responsabile del debito pubblico

La corte dei conti entra a gamba tesa sulle vendite degli immobili pubblici e impone a due funzionari del ministero dell'Economia di mettere mano al portafoglio per ripianare - in parte - il mancato introito dello Stato. La vendita risale al 2005, gli immobili in questione sono tre in centro a Roma, tra via XX settembre e la breccia di Porta Pia. Sono di proprietà dell'Inps. Acquistati poi da funzionari dello stesso ente con uno sconto almeno del 30% sul prezzo. Per un danno erariale di circa 22 milioni di euro. Con la sentenza del 22 dicembre scorso i magistrati contabili hanno condannato in primo grado la numero uno del dipartimento debito pubblico, Maria Cannata, e la sua vice, Tiziana Mazzarocchi, a pagare 300 mila euro per omessa vigilanza. Secondo l'accusa i due dirigenti del Mef non si sarebbero accorti e non avrebbero impedito che i tre immobili romani, inizialmente classificati nella categoria «pregio» dall'Agenzia del Territorio, scomparissero poi dalla lista, per essere alla fine venduti a prezzo ben inferiore a

quello di mercato. Immediato il commento di Maria Cannata, direttore del debito pubblico italiano: «I miei legali sono stati già incaricati di curare il ricorso in appello ed ho piena fiducia che in quella sede saranno dissipati i fraintendimenti all'origine di questa sentenza». In proposito il ministro Giulio Tremonti, interpellato da Radiocor, spiega: «All'epoca dei fatti non ero ministro e dunque penso di poter parlare con obiettività. Ho grande rispetto per la magistratura contabile. Ma pensare che la dottoressa Maria Cannata, che gestisce da nove anni con i suoi collaboratori il debito pubblico italiano (il terzo debito pubblico nel mondo) e che lo fa con grandissima efficienza e competenza internazionalmente riconosciute, abbia ommesso un'attività di vigilanza di sua competenza, mi sembra oggettivamente un pò difficile. Avendo fiducia nella magistratura, confido nell'esito positivo del ricorso. Con la speranza che la vicenda non distrugga troppo la dottoressa Cannata ed i suoi collaboratori dal lavoro che stanno facendo al servizio del Paese». Fatto

sta che la questione è pruriginosa perché 22 milioni non sono pochi. Perché la corte dei conti ha sottolineato uno strano carteggio di e-mail e soprattutto perché la guardia di finanza ha dimostrato che tra gli acquirenti privilegiati risultano tre dirigenti dell'Inps. Cosa grave. I funzionari dell'ente pensionistico sentiti a verbale hanno rilasciato dichiarazioni contrastanti. Senza alla fine chiarire una volta per tutte la dinamica dei fatti. Cosa che faranno senz'altro nel secondo grado del processo. Intanto la Cannata tiene a precisare a Radiocor che «La decisione della Corte si limita a ravvisare una responsabilità per omessa vigilanza sull'operato degli enti previdenziali in relazione alla vendita degli immobili a seguito della seconda operazione di cartolarizzazione immobiliare, con un'interpretazione che estende la vigilanza del Mef sulle operazioni di vendita al di là degli aspetti di carattere economico - finanziario e di impatto sulla finanza pubblica, che sono invece propri del Mef stesso. In sede di appello saranno dissipati i fraintendimen-

ti all'origine di questa sentenza, nonché adeguatamente tenuti in conto alcuni aspetti salienti della vicenda probabilmente sottovallutati». Come dire qualcuno ci ha guadagnato, non certo al ministero dell'Economia. I due palazzi (nella foto in pagina) sono infatti in via Valenziani e in via Cadorna nel quartiere Sallustiano, una zona residenziale e di lusso e chi li ha acquistati ha fatto decisamente un grande affare. Secondo una fonte vicina al dossier se i magistrati hanno chiesto il conto per la mancata vigilanza presto andranno a sviscerare altre responsabilità più gravi. Tanto più che giusto martedì il presidente della corte dei conti, Tullio Lazzaro, e il comandante generale della Gdf, Cosimo D'Arrigo, hanno firmato un protocollo d'intesa che consente alle Sezioni di controllo della Corte dei Conti di avvalersi delle Fiamme Gialle per accertare irregolarità sia a Roma che in periferia, c'è da aspettarsi un 2010 caldo.

Claudio Antonelli

IL RAPPORTO

Bankitalia: cala il debito statale conti in rosso negli enti locali

Da Palazzo Koch arriva un primo segnale positivo sul fronte del debito pubblico, che a novembre è diminuito lievemente, a quota 1.783,8 miliardi, dopo il record di 1.801,6 miliardi di ottobre. Un dato positivo, che però non deve far dimenticare che, rispetto a dicembre 2008, il debito pubblico italiano è aumentato di circa il 7,2%. Il calo del debito pubblico registrato a novembre, infatti, è pari a circa 17,827 miliardi di euro in meno rispetto a ottobre in termini assoluti e riporta sotto la soglia dei 30 mila euro il debito pro-capite, che grava sulle spalle di ogni italiano, neonati inclusi. Cala in particolare il debito delle amministrazioni centrali, mentre dopo una fase di miglioramento torna a crescere quello di Regioni, Province e Comuni. In ogni caso, rispetto al dicembre 2008 il debito è complessivamente aumentato del 7% circa. Una cifra che, sommata al calo del prodotto interno lordo nello stesso periodo, fa presagire un aumento del rapporto deficit/pil come previsto, del resto, anche dai documenti di previsione del governo e dei principali istituti economici. Il Consiglio dei ministri riduce intanto per il 2010 il contributo ordinario spettante agli enti locali: lo stabilisce l'art. 1 del decreto legge varato ieri, la riduzione sarà fatta «in proporzione alla popolazione residente». E mentre se per quest'anno è spalmata su tutti gli enti, per il 2011 e il 2012 è estesa solo a quelli che rinnoveranno i consigli perché interessati dalle elezioni amministrative.

L'INIZIATIVA

Giovani, un sostegno per il fitto avranno duemila euro all'anno

Napoli prima città d'Italia a utilizzare i fondi del progetto ministeriale

È di 2mila euro annui il contributo che il Comune di Napoli, grazie ad un progetto ministeriale, darà ai giovani tra i 18 e i 35 anni, per l'affitto di una casa. La richiesta di accesso al contributo dovrà essere fatta su internet all'indirizzo www.pmm.napoli.it, tra il 25 gennaio e il 25 febbraio 2010, e nella domanda bisognerà indicare i dati del contratto di locazione regolarmente registrato. Napoli è la prima città d'Italia ad adottare questo provvedimento ma il sindaco Iervolino precisa: «Il problema

casa è drammatico per molti cittadini e per i giovani in modo particolare, sia per chi intende mettere su famiglia sia per chi si trova senza lavoro e fa lo studente e non ha grandi possibilità. Napoli dimostra di essere una grande città perchè si dedica molto alle politiche sociali». L'iniziativa si rivolge a giovani che intendono avviare un processo di emancipazione dalla famiglia di origine in età compresa tra i 18 ed i 35 anni, anche cittadini comunitari o extra-comunitari in possesso di regolare permesso di soggiorno. Per es-

sere ammessi al finanziamento occorre essere titolari di un contratto di locazione ad uso abitativo regolarmente registrato, oppure stipulare, entro 60 giorni dalla comunicazione di ammissione al contributo, un contratto di locazione per un alloggio sito nel territorio del Comune di Napoli. I richiedenti dovranno avere un reddito complessivo non superiore ai dodicimila euro e non possedere immobili di proprietà nel Comune di Napoli ad eccezione, eventualmente, di quello occupato dai genito-

ri. Sono stati stanziati complessivamente 1.150.000 euro, dei quali 750.000 destinati al bando per il 2010, e 400.000 ad un successivo intervento, finanziati con i fondi del Ministero per la Gioventù per progetti in favore dell'autonomia abitativa nelle città metropolitane. «È la prima volta - hanno sottolineato gli assessori Giulio Riccio e Marcello Daponte - che viene promosso a Napoli un intervento per la casa specificamente indirizzato ai giovani».

II LAVORO

Comandati, lo sciopero frena la sanatoria

Adesione massiccia alla protesta dei dipendenti del Consiglio. La giunta: no a infornate illegittime

Un presidio davanti alla sede del consiglio regionale per spiegare ai cittadini le ragioni dello sciopero, il primo dei dipendenti in quarant'anni. «L'adesione è stata massiccia», annunciano i sindacati. Dei 297 dipendenti solo 14 sono rimasti in servizio; su 28 dirigenti, 23 hanno aderito allo sciopero. «E la conferma che la vertenza contro certa politica che strumentalizza il personale regionale a scopi clientelari è forte ed è sentita da tutti i lavoratori», sostengono i sindacati che hanno messo al centro della loro protestala mobilità di duecento comandati, 66 dei quali provenienti da società miste e dunque assunti senza aver superato alcun concorso. «Un'infornata selvaggia», la definiscono, rispetto alla quale prende posizione anche la giunta. Il vicepresidente Antonio Valiante boccia ogni tipo di sanatoria. «Il personale del consiglio regionale dipende dal Consiglio stesso. Sulla questione dei comandati la posizione della giunta è chiara da tempo. È quella - dice Valiante - espressa dal presidente Bassolino in Consiglio quando ha sottolineato la nostra contrarietà all'approvazione di norme e sanatorie illegittime. Abbiamo mantenuto ferma questa posizione sempre. Per quanto ci riguarda, in questi mesi, abbiamo provveduto ad assumere personale risultato idoneo ai concorsi espletati». Anche l'assessore al Bilancio Mariano D'Antonio frena le aspettative di chi pensa di sfruttare l'articolo 44 della finanziaria 2008 per stabilizzare i comandati. «È improponibile per almeno tre motivi», dice il professore. Il primo: la manovra è illegittima per chi proviene dalle società miste. «Non si può consentire - sostiene D'Antonio - che entrino nell'organico di una pubblica amministrazione dipendenti di società che non hanno espletato alcun concorso pubblico». Il secondo motivo: l'assenza di strumenti aggiornati. «Non esiste una pianta organica aggiornata - dice l'assessore - per cui queste persone non si sa dove verrebbero collocate e con quali mansioni». Il terzo motivo: non c'è la copertura finanziaria. «Con

l'immissione di 200 persone - dice D'Antonio - i costi aumenterebbero. Qualche consigliere sostiene che il Consiglio già sostiene questi costi. Ma non è così perché l'immissione comporta un incremento». La posizione della giunta conforta i dipendenti che preannunciano altre iniziative di protesta per il 19 gennaio, quando si terrà il consiglio regionale (ma non sul personale). «Se la procedura illegittima andasse in porto - dice Lorenzo Medici, segretario generale della Cisl Funzione pubblica - si avrebbe un'infornata senza precedenti». A manifestare con i dipendenti regionali c'era anche Lina Lucci, segretario generale della Cisl Campania. «Lo sciopero - spiega - è un ulteriore segnale di rottura contro una Regione strafottente che mira solo a manovre clientelari. La sanatoria è un'ingiustizia verso i dipendenti che aspirano a una carriera interna e i tanti giovani disoccupati che sono costretti ad emigrare per trovare occupazione». Anche per l'Ugl Autonomie va ripristinata la legittimità. «Il successo del-

lo sciopero - dice la segreteria regionale - dimostra che la rappresentatività formale è superata dalla rappresentanza vera quando il sindacato dà voce ai problemi veri dei lavoratori contro le clientele e gli sprechi di certa politica». Ai dipendenti è andata la solidarietà del vicepresidente del Consiglio Salvatore Ronghi. «Mi batterò contro ogni forma di prepotenza clientelare», dice Angelo Giusto (SI), che un anno fa sollevò la questione, aggiunge: «Siamo ai saldi di fine legislatura, prendi tre e paghi due per sistemare amici e parenti. È una vergogna con tanti giovani laureati costretti a emigrare». Antonio Amato (Pd) parla di «ipocrisia» sulla questione, propone l'abolizione dell'istituto del comando e sull'articolo 44 dice: «Va riformato e saremo molto vigili». Mentre l'euro-parlamentare del Pdl Ermينيا Mazzoni chiama in causa il suo partito. «Su clientele e comandati - dice - il Pdl dia un segnale forte se vuole operare una scelta di vero cambiamento».

Paolo Mainiero

Derivati Unicredit, primo round a Acqui Terme

Il Comune piemontese ha ottenuto dalla Procura il sequestro cautelativo di 1,2 milioni di Hvb - L'assessore Bruno: «Adesso però cerchiamo un accordo. Sarebbe la soluzione più ragionevole»

Terminata la fase acuta della crisi finanziaria, tornano d'attualità i vecchi scandali del sistema bancario italiano su cui, per cause di forza maggiore, negli ultimi due anni è calato un velo di silenzio. Nell'estate del 2007, proprio mentre negli Stati Uniti stava per esplodere la bomba dei subprime, il nostro Paese si trovava in piena emergenza derivati, prodotti ad altissimo rischio che le banche avevano massicciamente venduto alle piccole e medie imprese, e alle amministrazioni locali. Gli stessi derivati sono di recente tornati d'attualità dopo che la Procura di Acqui Terme ha deciso il sequestro cautelativo di 1,2 milioni di euro di Hvb (gruppo Unicredit) in seguito all'esposto fatto dal Comitato difesa finanze comunali (Codifico) della cittadina piemontese. Acqui Terme,

in provincia di Alessandria, è stato tra l'altro il primo Comune italiano ad agire in sede civile - in questo caso l'azione è stata intrapresa dalla giunta stessa - con un procedimento di autotutela che gli ha consentito di fermare i pagamenti a Unicredit. L'assessore al Bilancio, Paolo Bruno, fa con *F&M* il punto della situazione. **Do-po la decisione della Procura di procedere con il sequestro cautelativo, quale strategia giudiziarie intendete perseguire?** In sede penale guardiamo alle prossime mosse della Procura - è lecito supporre che siano in arrivo degli avvisi di garanzia - per poi costituirci parte civile; sul fronte civile siamo invece in attesa della pronuncia del Tar del Piemonte. Unicredit ha fatto ricorso contro il procedimento di autotutela ma non ne ha chiesto la sospensione. La decisione del Tar ar-

riverà nel giro di qualche mese e sarà di fondamentale importanza non solo per il Comune di Acqui Terme. Se ci darà ragione, il nostro esempio verrà seguito da tutti gli altri Comuni che hanno acquistato derivati, che non sono pochi a giudicare dal numero di telefonate che ho ricevuto da altre giunte che volevano informazioni sulla nostra strategia. In caso contrario, molte amministrazioni cittadine andranno incontro a serie difficoltà. **Si potrebbero dunque aprire le porte a un enorme contenzioso fra le amministrazioni locali e il sistema bancario?** Sì. E per quanto i pronunciamenti e le decisioni di Consob, Corte dei Conti e di alcune Procure lascino ben sperare i Comuni, non credo che andare avanti su questa strada convenga a qualcuno. Per i Comuni, soprattutto quelli più piccoli,

affrontare cause di questo tipo è un problema enorme. Credo che la soluzione migliore sia un intervento del Legislatore che offra una via d'uscita sostenibile a tutte le entità coinvolte. Ho già anche coinvolto l'Anci. **Sembra quindi di capire che lei sia favorevole a un accordo transattivo.** Credo che sia la soluzione più ragionevole. Due anni fa avevamo contattato Unicredit per chiudere gli swap. Ci hanno mandato due funzionari e, sia in quella occasione sia successivamente, anche con l'intervento del nostro e dei loro legali, abbiamo cercato di trovare una soluzione condivisibile. Purtroppo quando sembrava raggiungibile l'accordo, abbiamo ricevuto il voto contrario del comitato esecutivo.

Marco Frojo

REGIONE

Via libera ai criteri per la ripartizione dei fondi per le aree urbane

CATANZARO - Si è conclusa con il via libera ai criteri per la ripartizione dei fondi per il sistema delle aree urbane calabresi la riunione del "Tavolo di partenariato istituzionale e sociale", convocato dal presidente della Regione Agazio Loiero a Catanzaro. La decisione finale, che era stata affrontata nella precedente seduta, prevede la distribuzione dei fondi per le polarità urbane con i requisiti che terranno conto per il 75% della popolazione, il 20% come quota fissa e per il 5% come premialità rispetto a come sono stati gestiti i fondi del precedente Por nei comuni interessati. All'incontro, oltre al presidente Loiero, erano presenti, tra gli altri, gli assessori regionali Mario Maiolo e Michelangelo Tripodi, i dirigenti della Regione Rosaria Amantea e Salvatore Orlando, i presidenti delle Province di Catanzaro, Wanda Ferro, e Vibo Valentia, Francesco De Nisi, i sindaci delle principali città ed Aree urbane, l'Anci, la Lega Autonomie e l'Uncem, le Università calabresi ed i rappresentanti degli organismi economico-sociali. Nel corso della seduta è stata, invece, rinviata a un incontro bilaterale la decisione sulla richiesta avanzata dai comuni di Castrolibero e Montalto

Uffugo di essere inseriti nell'area urbana Cosenza-Rende. Dovrà essere approfondita anche la proposta avanzata dalla Regione di accantonare una riserva dei fondi da destinare ai centri con particolari condizioni di degrado e non inseriti negli attuali progetti. Nel corso della riunione l'assessore Tripodi ha ricordato che gli interventi in questo settore corrispondono a trecento milioni di euro solo per le aree urbane con l'asse 8, con l'obiettivo di investire sulle "aree urbane come luogo di promozione dello sviluppo". La dirigente Rosaria Amantea ha illustrato le prossime iniziative che dovranno essere attuate per portare a termine gli investimenti. La necessità di sbloccare anche i fondi relativi all'asse 82, per le aree urbane intermedie, è stata avanzata da più parti, a partire dal presidente della Provincia di Catanzaro, Ferro, con la Regione che ha evidenziato come per concludere anche questo iter si attendono solo i fondi dello Stato. L'assessore regionale Maiolo ha ripreso lo spirito di concertazione che ha caratterizzato tutto l'iter finora seguito per questi progetti della Regione. Iniziative che, secondo il governatore Loiero, dovranno essere accelerate per arrivare ad una definizione com-

pleta ancora prima dei tempi previsti nella programmazione. "Per l'Unione Europea - ha detto Loiero - le aree urbane sono una priorità perchè sono considerate le sedi principali per lo sviluppo di un territorio. La Regione intende dare una forte accelerazione sui Piani integrati di sviluppo regionale (PISR), impiegando fondi comunitari e nazionali, una spinta che si può avviare solo con il partenariato istituzionale e sociale, con gli enti locali, in primo luogo, che meglio conoscono le reali possibilità di sviluppo del territorio". Presenti all'incontro i rappresentanti di Province e Comuni delle aree urbane, Università ed associazioni di categoria. Loiero ha tra l'altro sottolineato che si tratta di 430 milioni di euro per tredici aree urbane. "Uno sforzo maggiore - ha detto il governatore - è stato fatto dalla Regione che ha voluto includere nei PISR, oltre alle otto polarità urbane già individuate nella programmazione Por 2007-2013, con un investimento di circa trecento milioni di euro, altri sei Sistemi urbani: Soveratese, Tirreno Cosentino, Pollino, Vibonese, Crotone e Locride. Per lo sviluppo di queste aree saranno utilizzati oltre centoventisei milioni di euro provenienti

dal Piano di azione regionale (Par) del Fas 2007 - 2013". Gli obiettivi che la Regione intende raggiungere con l'attuazione dei progetti sono il miglioramento della qualità della vita attraverso la lotta ai disagi derivanti dal degrado e dalla marginalità urbana, il sostegno alla crescita di servizi e l'aumento di competitività. Dopo l'incontro di oggi si procederà alla stipula dei protocolli d'intesa programmatici con le province ed i comuni interessati per l'avvio delle procedure di spesa. "Collocare nelle città il fulcro dello sviluppo - ha detto l'Assessore all'Urbanistica Michelangelo Tripodi - è un pilastro della politica regionale. Ora spetta ai comuni, una volta tracciato il percorso, lavorare in tempi brevi perchè vengano subito messi in moto questi fondi". Per accelerare ulteriormente l'iter burocratico, non saranno predisposti bandi ma i comuni potranno accedere ai fondi direttamente, dopo la stipula dei protocolli d'intesa. Ancora da definire la somma destinata ad ogni sistema urbano che sarà stabilita in base a criteri di densità abitativa e alla performance di spesa dei comuni.

RIFIUTI - L'obiettivo è raggiungere un livello del 60% entro fine anno. Pronti finanziamenti. Sanzioni per chi non si adegua

Raccolta differenziata, la Regione: Comuni obbligati al porta a porta

Direttiva del governatore ai sindaci. Ogni cittadino avrà 4 contenitori e un sacchetto

PALERMO - Scatta la raccolta differenziata porta a porta in tutta la Sicilia. Lo prevede una direttiva del presidente Raffaele Lombardo che impone a tutti i Comuni di riorganizzare subito il servizio di gestione dei rifiuti, pena la perdita di fondi e altri tipi di sanzioni. Un provvedimento che allontana quasi definitivamente la realizzazione dei termovalorizzatori perchè inverte la strategia seguita dalla Regione fino a oggi e prevede anche la possibilità di realizzare più facilmente nuove discariche. **Raccolta porta a porta** - Secondo la direttiva, firmata a fine anno e che i sindaci riceveranno nei prossimi giorni, a ogni cittadino il Comune dovrà distribuire quattro contenitori diversi della capacità di 40 litri: in ognuno bisognerà mettere gli scarti di vetro, carta, plastica e materiali organici. Ogni cittadino lascerà dietro la porta di casa i contenitori, ognuno in giorni diversi e ben individuati, e poi sarà un operatore del Comune a ritirarli entrando nel palazzo e trasportandoli ai centri di riciclo. Infine, un quinto sacchetto verrà destinato ai rifiuti non riciclabili che finiranno nelle tradizionali discariche. È

quella che i tecnici definiscono raccolta differenziata «spinta», che avviene appunto porta a porta e non con i contenitori messi in strada. Lombardo ha fissato tutto per iscritto decidendo di esportare il modello vincente messo in atto nel Trapanese dall'Ato Belice Ambiente, guidato da Francesco Truglio. Lombardo ha indicato nella direttiva anche l'obiettivo: arrivare a un livello di raccolta differenziata del 60% entro fine anno. Obiettivo ambizioso se si tiene conto che mediamente la Sicilia è ferma al 7,5% (ma con punte del 70% proprio nel Trapanese). **Premi e sanzioni** - Per raggiungere questo target il presidente ha deciso di concedere a ogni Comune finanziamenti europei e Fas per l'acquisto di mezzi, contenitori e attrezzature. E anche per avviare campagne di comunicazione. Ma è stato anche previsto che in relazione al rispetto della direttiva i Comuni accedano diversamente al fondo per le autonomie locali. E, soprattutto, è previsto che i sindaci che non raggiungono la percentuale prevista di raccolta differenziata perderanno il diritto di usufruire dei fondi euro-

pei del Fesr. «Questo - commenta Luciana Giammanco, dirigente del dipartimento Autonomie locali - è il passaggio fondamentale della direttiva. Si tratta di un vero e proprio processo di riorganizzazione avviato nei Comuni. Nei prossimi giorni invieremo il testo a tutti i sindaci». Dopo la notifica, le norme saranno immediatamente esecutive. **Sindaci scettici** - Roberto Visentin, presidente dell'associazione dei Comuni (Anci) non è stato ancora informato ma mostra un po' di scetticismo: «Siamo stati impegnati fino a pochi giorni fa a discutere con la Regione della riforma degli Ato ma di questo non si è mai parlato. Forse sarebbe stato meglio confrontarsi su un tema tanto delicato prima di firmare la direttiva». Ma la Chinnici assicura: «Ok al dialogo. È necessaria la collaborazione di tutti con l'obiettivo, prioritario per questo governo, di evitare che la Sicilia diventi come la Campania di un anno fa». **Stretta sugli Ato** - Il testo del provvedimento firmato da Lombardo prevede anche che gli Ato attuali passino dal sistema di gestione con 5 dirigenti all'amministratore unico (avranno in questo

caso un incentivo in danaro). La direttiva introduce anche l'obbligo di ricorrere a concorsi e piante organiche per eventuali assunzioni. È prevista anche una serie di casi in cui la Regione potrà commissariare gli Ato che non rispettino le norme: in questo senso l'assessorato alle Autonomie locali dovrà predisporre le varie ispezioni. Uno di questi casi è la mancata predisposizione di un capitolo di bilancio in cui stanziare preventivamente tutte le somme che coprono il costo di gestione dell'Ato. Norma già contestata dall'Anci. Ma la filosofia di fondo, anticipata nelle linee guida del nuovo piano rifiuti, resta quella di puntare quasi esclusivamente sulla raccolta differenziata e sempre meno sui termovalorizzatori. Non a caso la direttiva prevede «lo snellimento delle procedure di autorizzazione per la realizzazione e gestione delle discariche e degli impianti tecnologici di gestione dei rifiuti raccolti in modo differenziato».

Giacinto Pipitone

REGIONE CAMPANIA

Il Dl enti locali mette un tetto allo stipendio dei consiglieri

I compensi dei consiglieri regionali non potranno superare quelli dei parlamentari. Lo prevede il decreto sugli enti locali approvato oggi dal Consiglio dei ministri "al fine del coordinamento della finanza pubblica e per il contenimento della spesa pubblica di ciascuna Regione". Nessun taglio in vista per i consiglieri campani. Il tetto tocca gli stipendi comprensivi di indennità di carica, indennità di funzione, diaria

e rimborso spese. La misura scatterà a decorrere dal primo rinnovo del consiglio regionale successivo all'entrata in vigore del decreto. Intanto slitta al 2011 il taglio di consiglieri e assessori comunali e provinciali. Dati alla mano, un parlamentare ha una retribuzione totale di 19.150 euro mensili a fronte dei 10.972 euro, rimborsi inclusi, dei membri del Consiglio della Campania. Neppure gli stipendi del governatore e del presidente

del Consiglio regionale (13.408 euro), degli assessori (11.361,38 euro) e dei presidenti di commissione (11.937 euro) sono, quindi, a rischio decurtazione. Controllando i dati ufficiali pubblicati dalle regioni, gli emolumenti campani sono in linea con quelli delle altre grandi regioni. Fanno riflettere i 10.355 mensili ai consiglieri molisani o gli 11.316 euro della busta paga di quelli calabresi. I più ricchi sono i piemontesi,

che tra indennità e spese varie possono raggiungere i 16.630 euro al mese. E' evidente che, nonostante il tono degli annunci, il provvedimento del Governo miri più a mettere un tetto a eventuali aumenti futuri piuttosto che a tagliare gli stipendi, ancora a "distanza di sicurezza" da quelli dei parlamentari.

Cristian Eliano

SVILUPPO

Zone franche, allarme di Bassolino

E governatore scrive a Tremonti: E decreto Milleproroghe penalizza le agevolazioni

Il governatore Antonio Bassolino lancia l'allarme sulle zone franche urbane (Zfu) e lo fa in una lettera inviata al ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Il presidente della giunta regionale chiede che siano ripristinate le norme iniziali, che prevedevano esenzioni graduali e decrescenti nel tempo a favore delle nuove imprese sulle imposte dirette, sull'Irap, sull'Ici e sui contributi per lavoratori dipendenti neoassunti. Il decreto "Milleproroghe" cambia le carte in tavola introducendo, in luogo delle esenzioni, deduzioni fiscali parametrate sull'Ici versata dalle imprese, sui contributi previdenziali dei lavoratori dipendenti e su ulteriori possibili contributi forfettari versati dai Comuni interessati. "Se venisse approvata una simile normativa - scrive Bassolino a Tremonti - il cambiamento sarebbe molto negativo". Bassolino ricorda le aspettative che, soprattutto le imprese, ripongono nel varo delle zone franche. "Questa misura, nei suoi connotati originari — scrive il governatore - è stata molto sollecitata da imprenditori, sindacati ed enti locali proprio perché potrebbe rappresentare un'occasione importante di stimolo a nuovi investimenti produttivi, in particolare nel Mezzogiorno, dove si con-

centra la maggior parte delle Zone franche urbane". Complessivamente, il Ministero dello Sviluppo Economico ha infatti individuato 22 Zfu, di cui 16 nelle regioni del Sud. Per la Campania sono state selezionate tre aree: Napoli Est, Mondragone e Torre Annunziata. "Credendo fortemente in questi progetti — spiega Bassolino - la Regione Campania ha messo a disposizione ulteriori risorse aggiuntive, rispetto a quelle nazionali, per sostenere queste tre iniziative. Sono state previste nuove agevolazioni a favore dei giovani neoassunti — ricorda ancora il governatore e risorse finanziarie finalizzate alla realizzazione di progetti di

videosorveglianza in aree dove forte è la presenza della criminalità organizzata. Siamo infatti convinti che la libertà d'impresa, la legalità e le nuove opportunità di lavoro per i giovani debbano camminare assieme e rappresentano le condizioni essenziali per lo sviluppo economico. Per queste motivazioni, essendo nota la tua attenzione su queste tematiche — conclude Bassolino - ti chiedo di promuovere in seno al Governo tutte le iniziative indispensabili al ripristino dell'originaria normativa sull'attuazione delle Zone Franche Urbane".

Antonio La Palma

Così cambia la Zfu**Cosa era previsto**

- Esenzione totale dalle imposte sui redditi per 5 anni; poi uscita graduale dal regime di esonero;
- Esenzione Irap fino al 2012 (fino a 300mila euro per periodo d'imposta);
- Esenzione Ici, sempre fino al 2012, per soli immobili siti nelle Zfu, posseduti e utilizzati per l'esercizio delle nuove attività economiche;
- Esonero dal versamento dei contributi previdenziali dei lavoratori dipendenti per 5 anni

Cosa si prevede ora

- Stop a esenzioni ed esoneri.
- L'incentivo consiste in deduzioni fiscali parametrate sull'Ici versata dalle imprese, sui contributi previdenziali dei lavoratori dipendenti e su ulteriori possibili contributi forfettari versati dai Comuni interessati.